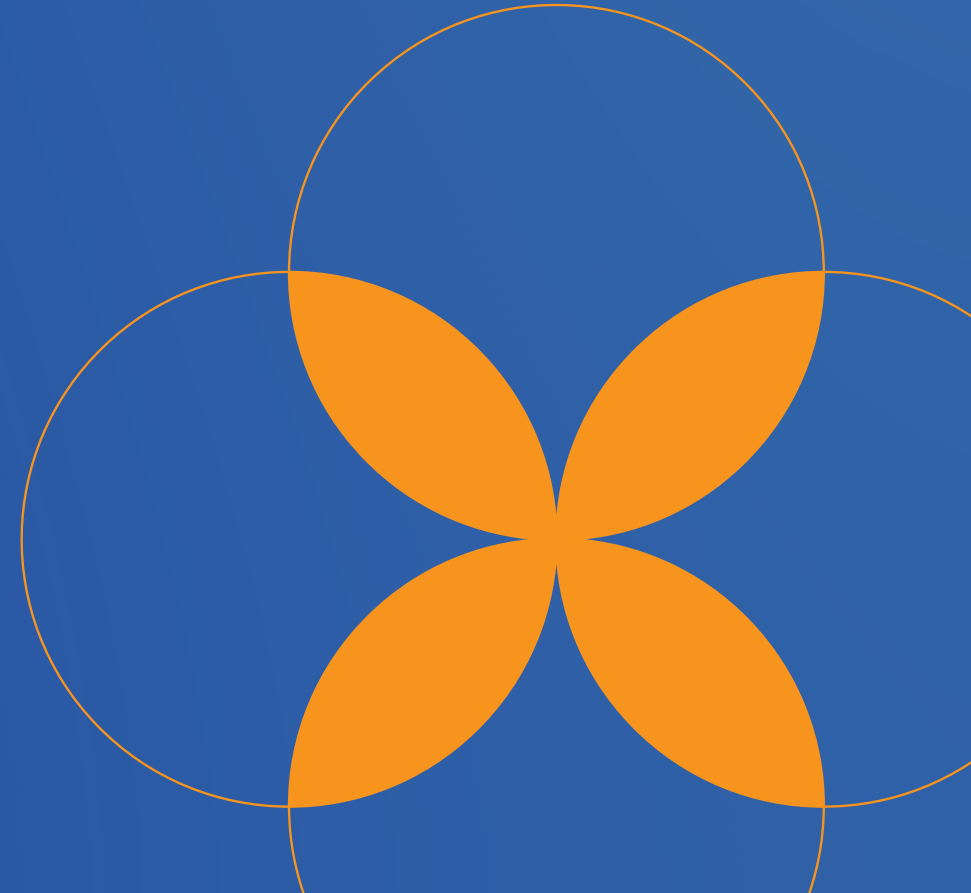


L'IMPREDITORIA FEMMINILE nell'UNIONE EUROPEA

UNA PROSPETTIVA SUI QUADRI NORMATIVI PER PROMUOVERE
UN AMBIENTE PIÙ FAVOREVOLE PER LE DONNE IMPRENDITRICI



SOMMARIO

INTRODUZIONE

PARTE 1

IL “PROBLEMA”: IL DIVARIO DI GENERE NELL’ IMPRENDITORIA FEMMINILE

1. Promuovere l’imprenditorialità femminile: Politiche inclusive per le donne
2. Gli Stati membri dell’UE, l’UE e l’imprenditoria femminile
3. L’imprenditoria femminile nelle strategie per la parità di genere e nei piani d’azione nazionali
4. Una risorsa da esplorare: WEGate per le donne imprenditrici

01

PARTE 2

LE POLITICHE: IMPRENDITORIA FEMMINILE

06

NELL’UE

1. Affrontare le barriere nella creazione di imprese: Finanziare le imprese fondate e guidate da donne
2. Dalla formazione alle reti: Ambizioni e intenzioni imprenditoriali delle donne
3. Panoramica delle reti e delle comunità dell’UE
4. I 5 migliori paesi dell’UE per essere un’imprenditrice
5. Focus: Donne imprenditrici in Ucraina

09

09

10

11

12

PARTE 3

GUARDARE AVANTI

15

19

25

27

33

35

INTRODUZIONE

L'imprenditoria femminile nell'UE è dinamica e sempre più influente. Nonostante le barriere storiche e le persistenti disuguaglianze di genere, le donne imprenditrici sono sempre più presenti, guidano l'innovazione e contribuiscono alla crescita economica in diversi settori. Tuttavia, le differenze tra donne e uomini imprenditori esistono ancora: il divario di genere rimane ancora di circa 7 punti percentuali negli Stati membri dell'UE¹ ed è diminuito solo di 1,5 punti percentuali negli ultimi dieci anni. Inoltre, le donne hanno ancora solo il 55% di probabilità di lavorare in proprio rispetto agli uomini. Sebbene il divario di

genere nell'imprenditoria persista e si stia riducendo a un ritmo estremamente lento, i benefici di una maggiore imprenditorialità femminile sono stati registrati da tempo. Secondo i dati della Banca europea per gli investimenti (2024)², le imprese guidate da donne nell'UE hanno maggiori probabilità di introdurre nuovi prodotti e di promuovere l'innovazione. Sostenere l'imprenditoria femminile può contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro, ma anche creare maggiori benefici sociali, ad esempio aumentando l'indipendenza economica delle donne.



Perché persiste questa differenza e cosa si sta facendo al riguardo?

Tutti gli imprenditori affrontano ostacoli, ma le donne devono affrontare ostacoli specifici e spesso maggiori rispetto alle loro controparti maschili. Mentre l'accesso ai finanziamenti, le complicazioni normative e la concorrenza del mercato sono barriere comuni a tutti gli imprenditori, le donne incontrano spesso ulteriori difficoltà, come pregiudizi di genere, accesso limitato ad opportunità di networking aziendale e mancanza di strutture di supporto mirate. Una delle sfide più importanti è il divario di genere nei finanziamenti: le imprese guidate da donne nell'UE spesso faticano più degli uomini a ottenere finanziamenti, sia da investitori privati che da fonti pubbliche. Inoltre, le donne imprenditrici sono sottorappresentate nei network chiave e nei programmi di mentorship, fondamentali per la crescita e lo sviluppo delle imprese.

È fondamentale comprendere le esigenze specifiche delle donne che vogliono diventare imprenditrici di successo e valutare le politiche in relazione alla loro capacità di affrontare in toto questa problematica. Per esempio, mentre le politiche possono affrontare il problema dell'accesso ai finanziamenti, altre forme di sostegno per le donne sono altrettanto importanti, come il supporto per gli obblighi amministrativi, il congedo di maternità e l'assistenza all'infanzia, poiché le donne sono colpite in modo sproporzionato dall'onere della "cura" e ciò può influire notevolmente sulla volontà o sulla possibilità delle donne di diventare imprenditrici. Sviluppando politiche globali in grado di affrontare gli ostacoli esistenti, si promuove l'imprenditorialità femminile e si possono sostenere le donne imprenditrici nello sviluppo e nel mantenimento delle loro aziende.





Questo rapporto cerca di tracciare una mappa dell'attuale contesto per l'imprenditoria femminile, evidenziando gli ostacoli e le migliori pratiche in tutta l'UE, per delineare l'ampia gamma di iniziative intraprese per sostenere le donne che vogliono avviare una nuova impresa o che ne hanno già fondata una. Ove possibile, il rapporto indica chi esattamente sostiene i programmi o le politiche, traccia collegamenti con iniziative simili in altri Stati membri e fornisce dati per sottolineare il potere trasformativo delle azioni sviluppate. Dall'accesso ai finanziamenti per l'avvio di un'impresa (accesso al microcredito) allo sviluppo di imprese esistenti (attraverso fondi di investimento pubblici e privati), allo sviluppo di competenze e alla creazione di reti di donne imprenditrici, molteplici attori

in tutta l'UE stanno cercando di sostenere il potenziale che l'imprenditoria femminile ha ancora da offrire.

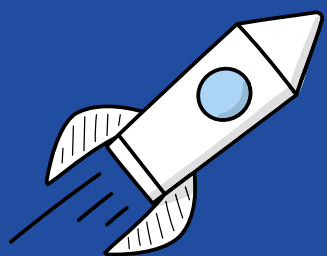
In tutto il rapporto, quando si parla di imprenditoria femminile ci si riferisce a imprese multiformi, nelle quali le donne sono fondatrici, membri del consiglio di amministrazione e stakeholder. Può trattarsi di piccole imprese a conduzione femminile in cui una donna è l'unica fondatrice e/o proprietaria e di imprese più grandi guidate o fondate da gruppi di donne, a volte insieme a uomini, partner o membri della famiglia. Riteniamo che gli elementi evidenziati in questo rapporto possano essere d'ispirazione a tutte le donne, promuovendo così un ambiente complessivamente più inclusivo e prospero.

PARTE 1

IL “PROBLEMA”: IL DIVARIO DI GENERE NELL’ IMPRENDITORIA FEMMINILE

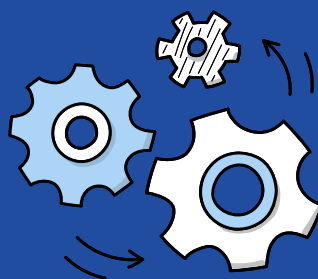
Le donne hanno meno probabilità di avviare un’impresa, anche nel 2024. Numerose ricerche dimostrano che a livello globale gli imprenditori sono meno donne che uomini, e nell’UE i risultati sono simili. Secondo gli ultimi dati disponibili dell’OSCE, le donne avevano circa il 60% di probabilità rispetto agli uomini di dichiarare di avere un’attività in proprio nel periodo 2018-2022¹. Nel 2022, meno del 4% delle donne lavorava in una start-up. Inoltre, mentre il 9% degli uomini ha dichiarato di avere un’attività avviata, solo il 6% delle donne ha

dichiarato lo stesso, un divario di 3 punti percentuali¹. Tendenze simili si registrano per ogni gruppo di età, con le donne più giovani e quelle oltre i 50 anni ancora meno presenti tra gli imprenditori rispetto alle loro controparti maschili. L’OCSE osserva che il divario di genere nell’imprenditoria si è ridotto negli ultimi anni, anche se la lentezza con cui ciò avviene sta ancora costando all’economia posti di lavoro e innovazione.



MENO DEL
4%

DI DONNE LAVORA
IN UNA STARTUP



9%

DEGLI UOMINI

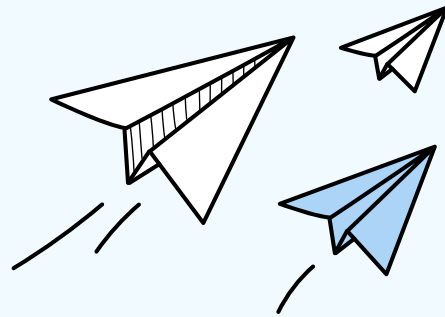
DICHIARANO DI AVERE
UN’ATTIVITÀ AVVIATA

6%

DELLE DONNE

LE DONNE HANNO IL

60%



DI PROBABILITÀ RISPETTO AGLI UOMINI DI DICHIARARE DI AVERE UN'ATTIVITÀ IN PROPRIO

Per quantificare l'opportunità mancata causata dal divario di genere nell'imprenditoria, sono state sviluppate diverse misurazioni. Ad esempio, una ricerca condotta nel Regno Unito e in Canada ha calcolato l'impatto economico positivo sul PIL che potrebbe derivare dall'eliminazione del divario di genere nell'imprenditoria. In Canada, colmare il divario di genere entro il 2026 potrebbe portare a una crescita superiore del 6% rispetto alle previsioni³, mentre i ricercatori del Regno Unito hanno stimato che le donne che avviano e scalano le imprese allo stesso ritmo degli uomini potrebbero aggiungere circa il 12% del PIL in un anno⁴. EIGE - l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere - ha osservato che colmare il divario di genere nell'imprenditoria potrebbe portare a un aumento del 10% della produttività per lavoratore^{5,6} e che affrontare l'uguaglianza di genere in modo più ampio potrebbe portare a un aumento del PIL pro capite dell'UE fino al 9,6% (3,15 trilioni di euro) e alla creazione di 10,5 milioni di posti di lavoro entro il 2050⁸.

Un'altra stima è fornita dall'OCSE. L'OCSE compila ogni due anni il *"Missing*

Entrepreneurship Index"⁷, che fornisce una stima del divario di genere nell'imprenditoria calcolando il numero di imprenditori mancanti se l'intera popolazione fosse attiva nella creazione e nella gestione di imprese quanto gli uomini di 30-49 anni, ovvero il gruppo più attivo nell'imprenditoria iniziale. Il numero può essere considerato per quantificare l'effetto degli ostacoli esistenti all'imprenditorialità tra alcuni settori della popolazione, come le donne¹⁰.

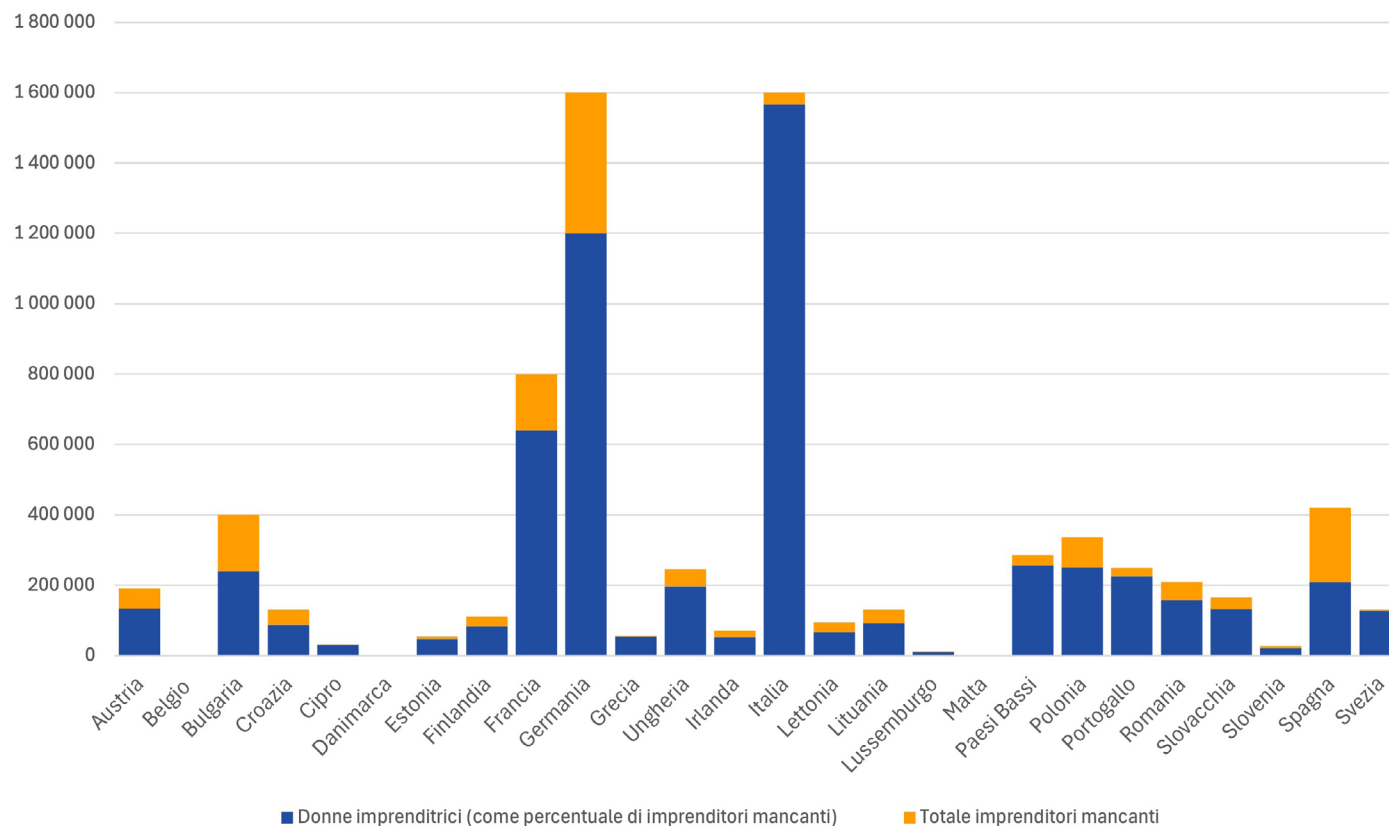
Le donne sono generalmente il gruppo più sproporzionatamente assente da tutte le fasi dell'imprenditorialità (come illustra la tabella sottostante)¹¹. Secondo gli ultimi dati dell'OCSE e della Commissione Europea, le donne rappresentano circa il 75% degli imprenditori mancanti, con percentuali che vanno dal 50% o poco più in alcuni Stati membri come Spagna e Croazia fino a quasi il 100% in altri, come Italia, Cipro, Grecia e Irlanda. Secondo questi calcoli se le donne partecipassero alla fase iniziale dell'attività imprenditoriale allo stesso tasso degli uomini di età compresa tra i 30 e il 49 anni, ci sarebbero **5,5 milioni di donne imprenditrici in più nell'UE**.

* As the OECD clarifies, not all 'missing entrepreneurs' would be expected to be entrepreneurs, and the estimates do not consider the quality of early-stage entrepreneurship (business survival rate, earnings or job creation). This is thus a general reference of the effect of differences between men and women entrepreneurs and not an indication of the effective number of entrepreneurs that would be operating in the EU if the gender gap in entrepreneurship were closed.

Non esiste un'unica spiegazione per la minore presenza delle donne tra gli imprenditori. I dati e l'ampia diversità delle esperienze delle donne suggeriscono che il divario di genere nell'imprenditoria può essere visto come il risultato di diversi fattori, approfonditi nelle prossime sezioni. In primo luogo, il diverso accesso ai finanziamenti continua a incidere sulla capacità o possibilità delle donne di avviare una nuova impresa o di ampliarne una preesistente. Tra le possibili cause ci sono le differenze strutturali (in termini di dimensione o di settore) tra le imprese gestite da uomini o da donne; i diversi livelli di esperienza imprenditoriale e un'avversione al rischio più marcata nella imprenditrici donne rispetto agli imprenditori uomini. In secondo luogo, anche le differenze di accesso ai network comportano un diverso accesso alle risorse. Infine, l'istruzione, le norme di genere e la mancanza di modelli di riferimento possono fornire un'ulteriore spiegazione al motivo per cui le donne siano meno incentivate ad avviare una nuova impresa rispetto agli uomini.

Pertanto, sebbene le donne siano presenti e attive come imprenditrici, il persistente divario di genere nell'imprenditoria indica che qualcosa può cambiare positivamente. Per comprendere appieno il motivo del persistere di questo divario di genere nell'imprenditoria e per sviluppare politiche in grado di stimolare positivamente l'imprenditoria femminile, è necessario affrontare la varietà di (sottili) sfide che le donne imprenditrici si trovano ad affrontare.

Le donne imprenditrici tra gli imprenditori mancanti



Fonte: OCSE/Commissione Europea, 2023

PROMUOVERE L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE: POLITICHE INCLUSIVE PER LE DONNE

L'imprenditorialità femminile può essere incentivata in tutte le fasi del ciclo economico, dalla creazione di un'impresa allo sviluppo di quella esistente e alla garanzia della sua sopravvivenza. Ciò comporta la necessità di affrontare l'accesso ai finanziamenti, lo sviluppo delle competenze e l'influenza dei ruoli di genere. Per raggiungere questo obiettivo sono necessarie azioni complete e mirate per colmare i divari di genere, sostenere le start-up e creare maggiori opportunità per le donne di entrare nel mondo degli affari. Inoltre, è fondamentale aiutare le donne a costruire imprese che siano resistenti alle crisi, garantendo non solo la sopravvivenza, ma

anche la qualità e la sostenibilità. **Un quadro politico solido svolge un ruolo fondamentale nel definire le priorità, nell'allocare le risorse per l'attuazione, nel sostenere le organizzazioni e le reti per l'imprenditoria femminile e nel promuovere ulteriori ricerche in questo settore¹.** Le politiche dovrebbero garantire che le donne siano consapevoli del potenziale che l'imprenditorialità ha per loro, che sviluppino la motivazione a perseguire l'imprenditorialità e che affrontino gli ostacoli che si frappongono a tali iniziative, come le barriere nei mercati finanziari e nell'acquisizione di competenze, o lo sviluppo di reti e di una cultura imprenditoriale.



GLI STATI MEMBRI DELL'UE, L'UE E L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

La maggior parte degli Stati membri dell'UE dispone di schemi di sostegno e quadri politici che riguardano l'imprenditoria femminile. Si tratta di strategie specifiche per l'imprenditoria femminile sviluppate come strategie a sé stanti (interventi dedicati o mirati per l'imprenditoria femminile⁹) o come parte di altre strategie (attraverso il mainstreaming di genere⁹). Un esempio della prima è il *Piano d'azione irlandese per le donne nelle imprese*, adottato nel 2020 da un'agenzia nazionale per concentrarsi esclusivamente sulle donne imprenditrici^{9,10}. Altri Stati membri dell'UE hanno invece piani

che includono il sostegno all'imprenditorialità femminile tra gli altri obiettivi politici, come il raggiungimento della parità di genere in senso più ampio. Ne sono un esempio le strategie per l'uguaglianza di genere (come *la Strategia governativa per l'uguaglianza tra donne e uomini* della Repubblica Ceca o *la Strategia per l'uguaglianza di genere di Malta*) e le strategie nazionali per l'imprenditorialità (come il *Piano di sostegno all'imprenditorialità per le donne e i giovani* di Cipro adottato nel 2022¹¹ e *la Strategia per la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e l'imprenditorialità 2021-35* dell'Estonia¹²).

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE NELLE STRATEGIE PER LA PARITÀ DI GENERE E NEI PIANI D'AZIONE NAZIONALI

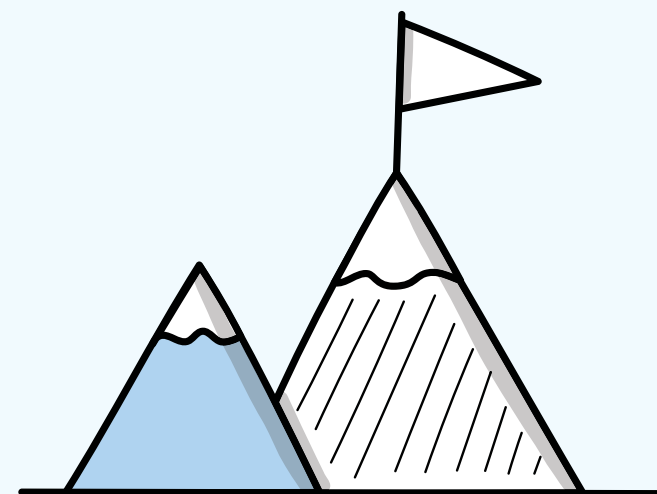
Secondo studi recenti, nella Repubblica Ceca il 31% degli imprenditori è costituito da donne, anche se il 27% ha avviato un'attività imprenditoriale per scelta, data la limitata possibilità di accedere a un impiego sicuro¹³ ("imprenditorialità di necessità"). Gli studi hanno dimostrato che il lavoro autonomo delle donne è spesso precario, caratterizzato da insicurezza finanziaria e sociale, determinato da un mercato del lavoro distorto che non favorisce l'equilibrio tra lavoro e vita privata per le donne specialmente nel momento in cui diventano madri. Per mitigare questo effetto, il governo ceco ha incluso diverse azioni all'interno della *Strategia per la parità di genere 2021-2027*¹⁴. Nell'ambito dell'obiettivo strategico 2 "Ridurre la disuguaglianza tra uomini e donne nel mercato del lavoro", la strategia mira a fornire un sostegno sistematico alle donne imprenditrici (compreso il tutoraggio per garantire che l'imprenditorialità sia sostenibile) e ad incoraggiare il monitoraggio dell'imprenditorialità precaria delle donne. A Malta, il Ministero degli Affari Interni, della Sicurezza, delle Riforme e dell'Uguaglianza ha lanciato la Strategia e il Piano d'Azione

per l'Uguaglianza di Genere 2022-2027¹⁵, con un'attenzione particolare alle donne imprenditrici. Tra le azioni, il governo ha incluso l'obiettivo di progettare e implementare programmi di tutoraggio per le imprenditrici e di introdurre maggiori incentivi fiscali e finanziari per le donne che intraprendono l'attività imprenditoriale. Inoltre, la strategia include una menzione sulla raccolta di dati disaggregati per genere per valutare i programmi esistenti e introdurre cambiamenti che possano stimolare positivamente l'imprenditoria femminile¹.

Un approccio diverso è stato adottato dall'Irlanda, dove nel 2022 è stata introdotta la prima strategia governativa nazionale incentrata esclusivamente sull'imprenditoria femminile. Il Piano d'azione per l'imprenditoria femminile mira a promuovere la diversità di genere nell'imprenditoria aumentando il numero di donne che fondano, dirigono e fanno crescere le imprese. Il piano prevede quindi 24 azioni che si articolano in 4 obiettivi chiave tra i quali aumentare il numero di

donne nel middle e senior management e ruoli di leadership, aumentare il numero di donne che diventano imprenditrici e aumentare il numero di start-up guidate da donne con un elevato potenziale di crescita. Le azioni comprendono impegni più ampi, come l'impegno con le istituzioni finanziarie per creare un panorama finanziario e di finanziamento accessibile e inclusivo e politiche più specifiche, come l'introduzione di sovvenzioni e lo sviluppo di una network nazionale di donne che servano da modello per le aspiranti imprenditrici⁹.

Entrambe le strategie per la parità di genere e il piano d'azione irlandese si basano su analisi che considerano il divario di genere nell'imprenditoria come un ostacolo a società più paritarie, in cui le donne possano beneficiare delle stesse opportunità degli uomini, anche nell'imprenditoria. Essi forniscono approcci diversi per sviluppare soluzioni, sotto forma di sostegno personalizzato alle donne imprenditrici basato sull'analisi delle principali sfide all'interno di un paese specifico.





Sebbene la scelta tra promuovere l'imprenditoria femminile attraverso interventi o mirati piuttosto attraverso il mainstreaming di genere in strategie esistenti dipenda dai contesti nazionali, è imperativo che il sostegno sia accessibile e pertinente per le donne. Le iniziative devono tenere conto delle esigenze specifiche delle donne nell'ambito dell'imprenditoria, comprese le diverse motivazioni che le spingono ad avviare un'impresa, nonché le diverse circostanze e contesti in cui lo fanno. I programmi devono

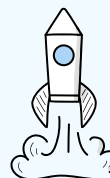
garantire la creazione di un legame con la comunità imprenditoriale in generale e con le istituzioni di sostegno tradizionali, in modo da non rafforzare le barriere che le donne imprenditrici devono affrontare¹⁶. Affrontare il contesto istituzionale più ampio che influisce sull'imprenditorialità femminile - piuttosto che progettare misure che affrontino solo alcune sfide che le singole imprenditrici devono affrontare - è la chiave per un cambiamento positivo¹⁶.

UNA RISORSA DA ESPORARE: WEGATE PER LE DONNE IMPRENDITRICI

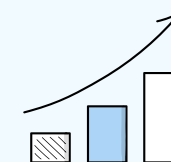
Lanciata nel 2016 e finanziata dall'UE, WEGate è l'iniziativa dell'Unione europea che raccoglie le opportunità di avvio, crescita o approfondimento dell'imprenditorialità. Pensata come una rete in grado di riunire le donne imprenditrici di tutta l'UE e del mondo, la piattaforma raccoglie tutte le iniziative a sostegno dell'imprenditoria femminile che rispondono a esigenze legate all'avvio, al finanziamento e alla gestione delle imprese. Mette in contatto le imprenditrici con le organizzazioni di supporto a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, facilitando così il loro accesso al tutoraggio e alle reti commerciali in tutta Europa.

Scorrendo le tre voci principali (START - GROW - LEARN) si può accedere alle iniziative sviluppate in tutta Europa su quasi tutti gli argomenti, dai finanziamenti e i fondi alle informazioni legali, dalla consulenza al mentoring, dalla crescita del proprio business ai webcast, ai webinar e ai seminari a sostegno dell'imprenditoria femminile¹⁷.

TRE VOCI PRINCIPALI



1. START



2. GROW



3. LEARN

PARTE 2

LE POLITICHE: IMPRENDITORIA FEMMINILE NELL'UE

AFFRONTARE LE BARRIERE NELLA CREAZIONE DI IMPRESE: FINANZIARE LE IMPRESE FONDATE E GUIDATE DA DONNE

A seconda del Paese in cui vengono avviate le imprese, tutti gli imprenditori devono affrontare una serie di sfide per avviare e far crescere un'azienda, che derivano principalmente dal contesto imprenditoriale di un Paese. L'avvio di un'impresa nell'UE comporta la necessità di navigare in processi normativi e amministrativi che possono variare in modo significativo tra gli Stati membri. Gli ostacoli normativi pongono ancora difficoltà, in particolare per gli imprenditori che hanno a che fare con le diverse normative nazionali su questioni come la tassazione, il diritto del lavoro e i requisiti per le licenze e per le imprese più piccole e le start-up, che in genere

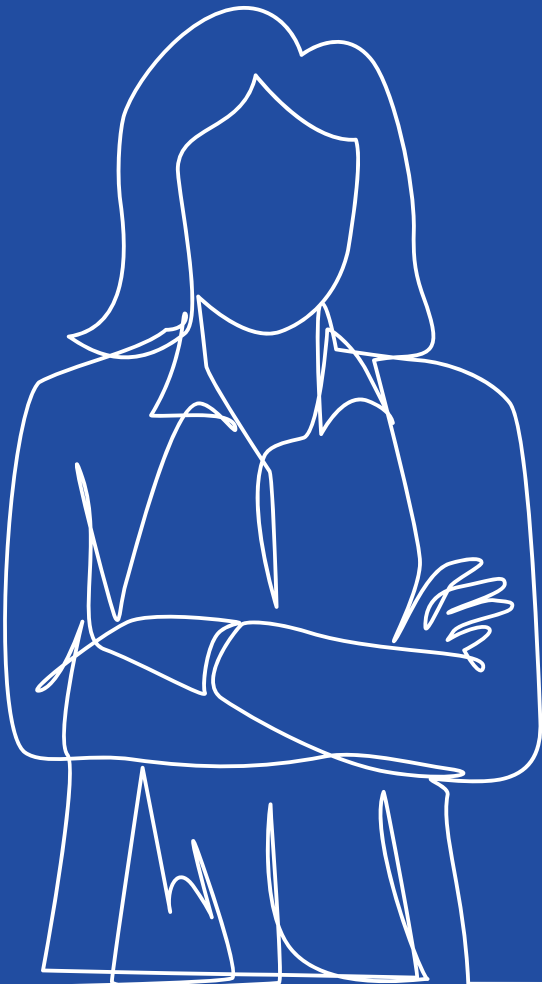
hanno meno risorse per gestire gli ostacoli normativi rispetto alle aziende più grandi.

Queste complessità possono essere accentuate per le donne, che hanno maggiori probabilità di incontrare ostacoli rispetto agli uomini nella creazione di imprese, nel loro sviluppo e nella loro sopravvivenza. Secondo la Banca Europea per gli Investimenti (2024), le imprese fondate dagli uomini ricevono il doppio dei finanziamenti rispetto a quelle fondate da donne, anche se le imprese fondate da donne producono il doppio dei ricavi per dollaro investito. Le donne incontrano

maggiori difficoltà nell'accesso al credito, alle garanzie sui prestiti e al capitale di rischio e l'offerta di finanziamenti per le imprenditrici sembra essere generalmente inferiore²⁶[18]. Se i progetti di alta qualità guidati dalle donne falliscono o non vengono mai intrapresi a causa del limitato accesso ai finanziamenti, ci sono ripercussioni negative sull'economia europea nel suo complesso. La piena portata della disuguaglianza di genere nell'accesso ai finanziamenti è ancora relativamente sconosciuta, poiché mancano dati disaggregati per genere sull'imprenditorialità, e in particolare sull'accesso ai finanziamenti. Ci sono

“

Secondo la Banca Europea per gli Investimenti (2024), le imprese fondate dagli uomini ricevono il doppio dei finanziamenti rispetto a quelle fondate da donne, anche se le imprese fondate da donne producono il doppio dei ricavi per dollaro investito”



diversi fattori che possono spiegare i dati, alcuni guidati dalle preferenze delle donne e altri dalla percezione generale delle donne imprenditrici, che possono influenzare la domanda e l'offerta di finanziamenti.

Le differenze strutturali tra le imprese maschili e femminili (come le dimensioni e il settore) e fattori come il livello di imprenditorialità delle donne giocano un ruolo importante nello spiegare le differenze di accesso ai finanziamenti tra uomini e donne. Vari studi hanno dimostrato che quando le donne decidono di avviare un'attività in proprio, la natura è generalmente diversa da quelle delle imprese gestite dagli uomini. Ad esempio, le donne hanno maggiori probabilità di avviare un'attività nei settori dei servizi alla persona, del commercio al dettaglio,

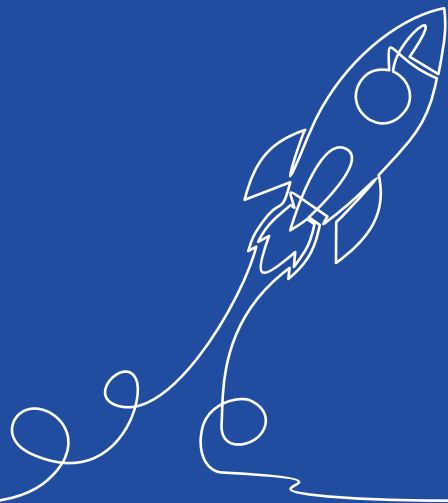
della sanità, dell'istruzione e del turismo, e hanno minori probabilità di perseguire strategie aziendali orientate alla crescita, come l'innovazione e l'esportazione, o di aspettarsi che la loro attività crei occupazione^{19,13}. Le imprese femminili hanno minori probabilità di esportare beni¹. Nella maggior parte dei casi, le imprese tendono a essere microimprese, seguite da piccole o medie imprese²⁰, che ricorrono meno agli strumenti di finanziamento esterno rispetto alle imprese più grandi. Questa tendenza non è cambiata in modo significativo nell'ultimo decennio¹. Inoltre, le donne tendono ad essere più avverse al rischio rispetto agli uomini. Alcuni studi hanno osservato che le donne preferiscono autofinanziare le loro imprese piuttosto che affidarsi alle banche. Le donne imprenditrici in genere dispongono di meno fondi iniziali per le

loro aziende (livelli di capitalizzazione più bassi) e si affidano maggiormente ai propri risparmi e al sostegno finanziario di amici e familiari rispetto alle loro controparti maschili (owner equity e insider financing)¹⁹. Tra coloro che sono disposti a cercare fonti di finanziamento esterne, gioca un ruolo anche la certezza dei pregiudizi: vari studi dimostrano che le donne sono meno propense a richiedere un prestito d'impresa perché ritengono che le condizioni e i termini contrattuali per l'accesso al credito siano peggiori rispetto a quelli degli imprenditori uomini²¹ o perché ritengono che i banchieri abbiano meno probabilità di percepirle come affidabili²². Questa "avversione al debito dal lato della domanda" può fornire una prima spiegazione delle differenze di finanziamento tra imprese maschili e femminili.

Alcuni pregiudizi si riflettono certamente nella pratica, in quanto la ricerca ha dimostrato che le donne possono incontrare ostacoli mediamente più elevati rispetto agli uomini, determinati ad esempio da una storia creditizia inferiore o da garanzie più basse. Anche i pregiudizi inconsci degli investitori possono giocare un ruolo nell'accesso delle donne ai finanziamenti¹⁶. Gli investitori sono inclini a porre domande diverse alle imprenditrici e agli imprenditori maschi e a valutarli in base a criteri diversi, anche quando il contesto è lo stesso²². Inoltre, nei settori in cui le imprenditrici sono meno numerose, l'imprenditoria femminile può essere percepita come generalmente meno legittimata, con conseguenti ostacoli all'accesso delle donne ai finanziamenti²³. Alcune ricerche - anche se non ancora conclusive¹⁶ - hanno esaminato come i pregiudizi degli investitori in alcuni Paesi possano portare a differenze nelle condizioni di credito (come

requisiti di garanzia e tassi di interesse più elevati) tra donne e uomini imprenditori che operano nello stesso settore e con le stesse dimensioni aziendali.

L'opportunità di affidarsi a fonti di finanziamento alternative alle tradizionali istituzioni bancarie può aumentare la propensione e la capacità delle donne di accedere ai finanziamenti per avviare o espandere le proprie attività. In tutta l'UE, i fondi privati e gli Stati a tutti i livelli (da quello nazionale a quello regionale e locale) hanno sviluppato politiche a sostegno dell'imprenditoria femminile fornendo accesso ai finanziamenti. In questa sezione vengono esaminate diverse politiche che riguardano l'accesso al microcredito, il finanziamento delle idee femminili attraverso fondi di investimento privati e il sostegno statale all'imprenditoria femminile.



“

Le donne hanno maggiori probabilità di avviare un'attività nei settori dei servizi alla persona, del commercio al dettaglio, della sanità, dell'istruzione e del turismo, e hanno minori probabilità di perseguire strategie aziendali orientate alla crescita, come l'innovazione e l'esportazione, o di aspettarsi che la loro attività crei occupazione^{19,13}”

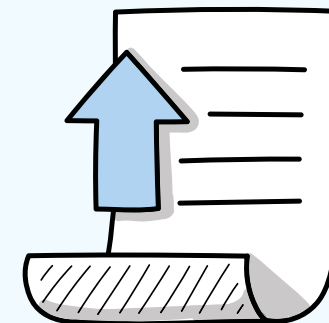
Accesso al microcredito

In tutte le economie europee, un ostacolo fondamentale che gli imprenditori devono affrontare è quello di assicurarsi l'accesso al capitale senza garanzie, soprattutto per le start-up e le imprese a basso contenuto tecnologico, e in particolare per i lavoratori a reddito moderato che chiedono prestiti di piccola entità (10.000-50.000 euro) e hanno la capacità di gestire il debito¹⁶. Le donne rientrano spesso in questa categoria e potrebbero quindi trarre grande beneficio dai programmi di microcredito che offrono piccole somme di capitale per avviare o espandere una microimpresa. La Spagna offre programmi di microcredito specifici per le donne imprenditrici attraverso il Programa de Apoyo Empresarial a las Mujeres (PAEM, Programma di sostegno all'imprenditoria femminile), un programma nazionale lanciato nel 2000 per fornire alle nuove imprenditrici con aziende con meno di 5 anni di vita un microcredito (fino a 25.000 euro) senza garanzie e servizi di consulenza per 6 mesi.

Il programma non è unico tra quelli che forniscono microfinanziamenti alle imprese femminili. Dagli anni '80 l'ONG Goldrausch Frauennetzwerk²⁴ sostiene le donne imprenditrici dell'area berlinese nella creazione di una propria attività attraverso microprestiti senza interessi. Tutte le beneficiarie del programma sono imprese individuali, per lo più nel settore dei servizi, tra cui cosmetici, ristoranti, vendita al dettaglio e servizi di assistenza all'infanzia²⁵. Nei primi vent'anni di attività, oltre 450 imprese e progetti sono stati sostenuti attraverso prestiti e sovvenzioni finanziati interamente da contributi di donazioni, prima che l'organizzazione avviasse una partnership con GLS Bank per una parte dei prestiti²⁵. Questi esempi sono la testimonianza di una vivace rete di sostegno alle donne imprenditrici anche nelle prime fasi di fondazione di una nuova impresa. Riconoscendo che le donne possono affrontare sfide diverse nell'accesso ai finanziamenti, iniziative come queste possono fornire un supporto alternativo (oltre alle istituzioni bancarie tradizionali) alle donne.

PAEM - PROGRAMMA DI SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIA FEMMINILE²⁶

Nel 2000, l'Istituto delle Donne (Instituto de la Mujer y para la Igualdad de Oportunidades), un ente indipendente collegato al Ministero della Salute, dei Servizi Sociali e dell'Uguaglianza, ha lanciato il Programma di Sostegno all'Imprenditorialità Femminile (Programa de Apoyo Empresarial a las Mujeres- PAEM), con il sostegno della Camera di Commercio e il co-finanziamento del Fondo Sociale Europeo. Il programma si rivolge alle donne interessate all'imprenditorialità, che hanno un'idea imprenditoriale o che vogliono espandere un'attività già esistente, offrendo consulenza aziendale, supporto nello sviluppo strategico e informazioni sulle opportunità di finanziamento. Attraverso il programma, i progetti delle donne vengono esaminati per valutare l'affidabilità creditizia e l'idoneità al microcredito; le imprenditrici possono quindi ottenere fino a 25.000 euro di microcredito* dagli istituti bancari che sostengono il programma.



Sebbene pochi Paesi dispongano di rapporti che valutano l'impatto dei loro programmi, i dati del PAEM parlano da soli: solo nel 2018, il Programma ha sostenuto quasi 11.000 individui, portando alla fondazione di 2.217 nuove imprese²⁷ mentre nel 2019 ha sostenuto la creazione di 2.200 imprese a conduzione femminile per 2.341 nuovi posti di lavoro con 3,7milioni di euro di microcredito²⁷. Le storie di successo delle donne che hanno beneficiato del PAEM sono presentate sul sito web del programma, insieme a informazioni concrete su come il PAEM può sostenere le donne interessate ad avviare una propria attività²⁸.

* Gli istituti bancari li definiscono microcrediti sociali, ovvero microcrediti rivolti a lavoratori autonomi che hanno difficoltà ad accedere al credito tradizionale ma che conservano un capitale umano sufficiente per creare e gestire un'impresa.

Finanziare le idee delle donne attraverso fondi di investimento privati

Il finanziamento delle imprese a conduzione femminile è stato l'obiettivo specifico di alcuni investitori privati e pubblici. Un'indagine del 2019 sulla presenza di fondi di investimento privati e privati a sostegno dell'imprenditoria femminile ha rilevato che in 7 Paesi dell'UE sono stati creati 11 fondi privati che indirizzano i loro investimenti verso imprese basate su criteri di genere*. Questi fondi sono stati in gran parte fondati da donne e la maggior parte ha operato al di là dei confini nazionali per offrire opportunità alle donne imprenditrici in tutta l'UE²⁷. Il sostegno comprendeva capitale di rischio, capitale azionario e investitori angel, che rappresentano ancora una lacuna del mercato per le donne imprenditrici. Inoltre, in alcuni altri Stati membri, come Germania, Belgio e Francia, gli investitori hanno indirizzato gran parte dei loro investimenti verso imprese di proprietà femminile, anche se il genere non era esplicitamente menzionato tra i criteri²⁷.

Spesso, oltre ai finanziamenti, le iniziative sostengono le donne imprenditrici anche fornendo l'accesso a reti di imprenditrici e modelli di riferimento. Queste forme di sostegno complementari possono garantire il successo delle imprese femminili attraverso esperienze di apprendimento condivise e lo sviluppo di network. Come già accennato, i network sono fondamentali per accedere a ulteriori risorse, dai finanziamenti alle competenze aziendali e al know-how attraverso la condivisione di esperienze. Un esempio è Nordic Female Founders²⁹, una società di venture capital con sede a Viborg, in Danimarca, che mira a incrementare la diversità nell'imprenditoria investendo in start-up e, allo stesso tempo, fornendo alle imprenditrici un maggiore accesso alle reti e ai modelli di riferimento¹.

* I criteri di genere sono definiti in modo diverso dai vari fondi, sia come la presenza di una percentuale specifica di donne tra i fondatori, i manager o gli azionisti, sia come l'aumento delle donne nelle posizioni di comando. Molti fondi considerano il fatto che le donne siano tra i fondatori come un criterio determinante per selezionare una certa impresa.

DONNE IMPRENDITRICI E CAPITALE DI RISCHIO: KARMIJN KAPITAAL (NL)

L'ultima relazione della Commissione europea sull'uguaglianza di genere nell'UE (2024) ha evidenziato che solo il 2,4% del capitale di rischio totale investito nelle start-up europee²¹ è stato investito in società fondate da donne con sede nell'UE, un dato significativo da sottolineare se si considera che il capitale di rischio è fondamentale per le start-up a forte crescita³⁰. Inoltre, solo il 10-12% degli investitori in capitale di rischio sono donne e solo il 30% dei comitati di investimento ha membri donne³⁰. Una ricerca di Pitchbook³¹, un fornitore di dati sul VC, ha dimostrato che, sebbene il numero di operazioni per le imprese fondate da donne sia cresciuto, l'importo totale investito nelle donne è ancora significativamente inferiore a quello investito negli uomini. Ciononostante, negli ultimi anni sono stati erogati fondi per investire in imprese femminili ad alto potenziale.

Nel 2010, tre donne hanno fondato Karmijn Kapitaal (Amsterdam, Paesi Bassi), una piccola organizzazione con l'ambizione specifica di investire in PMI guidate da un team eterogeneo, in particolare in imprese situate nei Paesi Bassi con almeno il 25% di donne nel team dirigenziale. Queste imprese devono essere attive da almeno cinque anni, con un fatturato di almeno cinque milioni di euro. Sebbene l'organizzazione non fornisca dati sul numero di donne sostenute, il suo lavoro è stato riconosciuto tra l'altro dalla Banca europea per gli investimenti (BEI)³². Una

ricerca del 2020 sulle azioni della comunità degli investitori per migliorare ulteriormente le condizioni di finanziamento delle imprese fondate da donne, preparata dalla BEI, ha citato Karmijn Kapitaal come caso di studio di un'azione di successo per incentivare il mercato del capitale di rischio per le imprese guidate da donne nell'UE.

Karmijn Kapitaal opera come intermediario finanziario della BEI ed è stato ripetutamente sostenuto dal Fondo europeo per gli investimenti, da ultimo con un investimento di 15 milioni di euro nel Fondo III dell'organizzazione nel 2023³³.



State support for women entrepreneurship

Oltre agli investitori privati, i governi dell'UE sono stati in prima linea nel promuovere l'accesso delle donne ai finanziamenti per avviare o sviluppare ulteriormente le loro imprese. I dati indicano che nel 2019 c'erano 36 programmi in 16 Stati membri* che sostenevano l'imprenditoria femminile attraverso sovvenzioni, premi in denaro e riconoscimenti; schemi di credito e garanzia di credito; crediti d'imposta; finanziamenti per investimenti e investimenti di business angel²⁷. I Paesi con il maggior numero di programmi sono l'Italia (4) seguita da Bulgaria, Irlanda, Francia, Lituania, Spagna e Svezia. Pavlova e Gvetadze

(2023) spiegano questo grado di intervento sostenendo che se le imprese guidate da donne incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al credito rispetto a quelle guidate da uomini, questa è un'area di interesse per le politiche pubbliche e, quindi, una giustificazione per il loro intervento. Il sostegno finanziario pubblico aiuta le imprese pronte per gli investimenti nella fase iniziale, aumentando le loro possibilità di accesso al capitale. I programmi sono attuati a livello nazionale o a livello regionale e locale.

In Italia, a partire dagli anni '90, sono state introdotte diverse misure

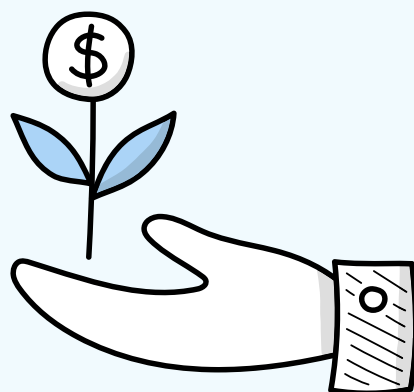
per sostenere l'imprenditoria femminile attraverso l'accesso ai finanziamenti. Si va dal sostegno specifico alle donne imprenditrici attraverso prestiti (senza interessi) e sovvenzioni, alle agevolazioni per le donne nell'ambito di programmi volti a sostenere le start-up e l'imprenditoria con idee innovative o in settori innovativi (come l'intelligenza artificiale e la tecnologia). Un altro esempio è l'Irlanda: Con l'obiettivo di aumentare i finanziamenti alle startup ad alto potenziale nel settore manifatturiero e dei servizi, come fintech, cleantech, software, tecnologie digitali e rinnovabili, nel 2012 il Paese ha

“

Oltre agli investitori privati, i governi dell'UE sono stati in prima linea nel promuovere l'accesso delle donne ai finanziamenti per avviare o sviluppare ulteriormente le loro imprese.”

lanciato il Competitive Start-Fund for Women Entrepreneurs (CSFWE) per sostenere le donne imprenditrici nello sviluppo delle loro idee di business e delle startup in fase iniziale¹⁶. Il programma mira a promuovere l'imprenditoria femminile in settori che non sono tradizionalmente dominati dalle donne, con l'idea che misure mirate possano avere un impatto positivo sull'aumento del numero di imprenditori provenienti da gruppi sottorappresentati che vogliono avviare un'attività³⁴.

Misure come queste possono contribuire a sostenere l'imprenditoria femminile, offrendo alle donne l'accesso a ulteriori risorse - soprattutto nei settori innovativi in cui potrebbero non essere presenti come gli uomini - nonché orientamento e sostegno. Insieme ai fondi privati, il sostegno finanziario pubblico può contribuire a colmare le lacune del mercato e a incoraggiare ambienti imprenditoriali fiorenti che promuovono l'innovazione e le nuove idee.



* As the data refers to 2019, the UK is still considered an EU MS and features amongst these 16

IL SOSTEGNO DELL'ITALIA ALL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

In media, il 27% delle donne dell'OCSE indica che l'accesso al capitale non costituisce un ostacolo all'avvio di un'impresa. In Italia, solo il 4% delle donne indica lo stesso⁶². L'Italia è anche uno dei Paesi dell'OCSE con il più basso numero di donne che lavorano all'avvio di una nuova impresa (1%, contro una media UE del 4%)¹. Ciononostante, negli ultimi 30 anni il governo italiano ha sostenuto un'ampia gamma di misure volte ad aumentare l'accesso delle donne al capitale finanziario e a ridurre il costo. Il Piano di rilancio italiano del 2021 è stato fondamentale per promuovere gli investimenti nelle donne imprenditrici e nelle imprese fondate e guidate da donne.

Nel 2023 il programma "Smart & Start Italy", lanciato nel 2014, dedicato allo sviluppo di start-up innovative a livello nazionale, è stato aggiornato per riservare un finanziamento di 10 milioni di euro esclusivamente alle donne imprenditrici³⁵. Il programma si rivolge alle imprese

innovative e tecnologiche, alle imprese che sviluppano prodotti o offrono servizi nei settori dell'economia digitale, dell'IA o della blockchain, e riguarda anche i piani di impresa realizzati in collaborazione con organismi di ricerca, incubatori e acceleratori di impresa. Il programma sostiene gli imprenditori attraverso prestiti senza interessi per un periodo fino a 10 anni, che coprono l'80% dei piani di investimento e dei costi operativi, compresi tra 100.000 euro e 1,5 milioni di euro - per le start-up fondate da donne e da persone con meno di 35 anni, il 90% dei costi è coperto¹⁶. Il finanziamento è disponibile anche per le imprese straniere che intendono avere almeno una sede operativa in Italia³⁶.

Inoltre, nel 2021 Italia introduce un nuovo programma che offre prestiti agevolati e sovvenzioni a donne e giovani - Nuove imprese a tasso zero³⁷. Il programma sostiene le micro e piccole imprese fondate non più di 60 mesi prima della

presentazione della domanda, in cui oltre il 50% dei soci e degli azionisti ha un'età inferiore ai 35 anni o è costituito da donne. A differenza di Smart & Start, l'iniziativa sostiene le imprese che offrono beni nell'industria e nell'artigianato, la fornitura di servizi alle imprese e alle persone e le imprese nel campo del turismo³⁷.

Il Piano di ripresa 2021 dell'Italia ha sottolineato la necessità di promuovere l'imprenditoria femminile, stanziando 400 milioni di euro in sovvenzioni e prestiti agevolati per l'imprenditoria femminile³⁸. L'investimento comprende la creazione di un Fondo Impresa Femminile che sosterrà il finanziamento delle attività imprenditoriali, anche attraverso Smart & Start. Inoltre, il Ministero dello Sviluppo Economico ha impegnato un investimento di 3 miliardi di euro finalizzato al capitale di rischio per le imprese innovative di proprietà femminile, con l'obiettivo di promuovere la crescita a lungo termine.

SOMMARIO:

01

FONDI PUBBLICI E PRIVATI

I fondi pubblici e privati sostengono l'imprenditoria femminile attraverso la microfinanza e l'accesso ai finanziamenti per le imprese, in particolare quelle con potenziale innovativo e in aree in cui l'imprenditoria femminile non è tradizionale.

02

FONDI DI FINANZIAMENTO ALTERNATIVO

Le fonti di finanziamento alternative possono aumentare la propensione o la capacità delle donne di accedere ai finanziamenti per avviare o far crescere le loro imprese.

03

CONSAPEVOLEZZA DELLE OPPORTUNITÀ ESISTENTI

Una maggiore consapevolezza delle opportunità di finanziamento esistenti può contribuire a sostenere l'imprenditoria femminile.

DALLA FORMAZIONE ALLE RETI: AMBIZIONI E INTENZIONI IMPRENDITORIALI DELLE DONNE

Oltre agli aspetti finanziari già evidenziati, l'istruzione, le norme di genere e la mancanza di modelli di riferimento forniscono un'ulteriore spiegazione del perché le donne siano meno incentivate ad avviare una nuova impresa. Secondo una ricerca dell'OCSE, la percezione del successo e del fallimento gioca un ruolo significativo nella probabilità delle donne di avviare un'impresa¹. Le donne sono generalmente meno propense a credere di poter avviare un'impresa e, al contrario, sono più propense a credere che la loro attività fallirà se lo faranno. Tra le donne incluse nello studio OCSE 2023 sulle imprenditrici mancanti, oltre la metà ha dichiarato che la paura di fallire rappresenta un ostacolo alla decisione di avviare una nuova attività e il 43% ritiene di

non avere le competenze necessarie per avviare un'impresa¹. Questi dati variano da uno Stato membro all'altro, dal 30% delle donne in Norvegia a oltre il 66% in Grecia (nel 2021)¹⁶. Nel complesso, ciò indica una potenziale differenza significativa nelle ambizioni imprenditoriali e nella percezione di sé delle donne.

La mancanza di competenze imprenditoriali - spesso legata all'autopercezione di quanto siano sviluppate - può essere un ostacolo significativo alla creazione di imprese. Ad esempio, i dati della Danimarca (che secondo il Global Gender Gap Report è quattordicesima su 153 Paesi analizzati per quanto riguarda l'uguaglianza di genere nella partecipazione economica e nelle opportunità - ed è quindi tra i

Paesi con la maggiore uguaglianza di genere a livello mondiale¹⁶) mostrano che il 32% delle donne ritiene di non avere le competenze necessarie per l'avvio di un'attività imprenditoriale, anche se le donne hanno in genere un livello di istruzione più elevato rispetto agli uomini. In effetti, le donne hanno una probabilità significativamente inferiore rispetto agli uomini di ricevere una formazione all'imprenditorialità durante o dopo gli studi, con conseguenti lacune in termini di conoscenze ed esperienze per avviare un'impresa¹. L'istruzione può contribuire a migliorare un'ampia gamma di competenze necessarie per lo sviluppo e la scalata delle imprese, dalle competenze di gestione aziendale - come la pianificazione commerciale e finanziaria - alle competenze tecniche come la risoluzione dei problemi, ma

“

Secondo una ricerca dell'OCSE, la percezione del successo e del fallimento gioca un ruolo significativo nella probabilità delle donne di avviare un'impresa”

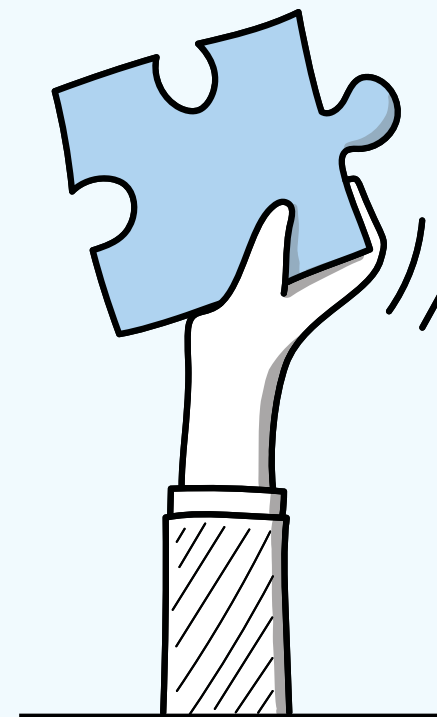
anche competenze personali come la gestione del rischio e il senso di iniziativa¹.

È inoltre fondamentale investire nella creazione di infrastrutture inclusive di genere (tra cui network di donne e organizzazioni di donne imprenditrici). È dimostrato che i network sostengono le imprenditrici nell'accesso ai finanziamenti, nella ricerca di partner commerciali, fornitori e clienti, ma anche nell'innovazione di prodotti, metodi organizzativi e modelli di business. Le donne hanno generalmente network imprenditoriali più piccoli e meno diversificati rispetto agli uomini, il che influisce negativamente sul loro accesso alle idee e alle risorse¹⁶. In media, i network delle donne imprenditrici hanno

maggiori probabilità di essere costituite da amici e familiari e minori probabilità di essere costituite da fornitori di servizi aziendali e altri imprenditori, riducendo le opportunità per le donne di interagire con coloro che controllano le risorse critiche e con modelli di riferimento o esperti che possono guidarle¹⁶. Questo può avere un ruolo nell'accesso delle donne ai finanziamenti, nella volontà o nell'interesse ad avviare un'impresa, aiutando a condividere le migliori pratiche e a mostrare esempi positivi e modelli di riferimento per aumentare la fiducia nelle donne²³.

Infine, il ruolo predominante delle donne addette ai lavori di cura nella maggior parte delle società può influire negativamente sulla decisione delle donne di avviare una nuova impresa. I

tradizionali ruoli di genere, che spesso si riflettono nelle politiche fiscali e familiari, come il congedo parentale e le politiche di assistenza all'infanzia, possono influenzare la decisione delle donne di intraprendere una propria attività. Sebbene le politiche familiari stiano progredendo per sostenere meglio le donne nel mercato del lavoro, per le donne esiste ancora una preferenza per l'occupazione rispetto all'imprenditorialità⁷. Affrontare i pregiudizi nelle politiche è fondamentale per stimolare l'imprenditoria femminile, soprattutto se si considera che le donne occupate dedicano in media 3,3 ore alle attività di cura non retribuite, rispetto alle 2,7 ore dedicate dagli uomini³⁹.





Aumentare l'alfabetizzazione imprenditoriale delle donne

In diversi Paesi sono stati lanciati programmi per aumentare le competenze specifiche che possono essere utili per l'imprenditorialità. Queste competenze comprendono capacità di gestione aziendale, come la pianificazione commerciale e finanziaria, competenze tecniche, come la capacità di risolvere i problemi, e competenze personali, come la gestione del rischio e il senso di iniziativa. In generale, le prime due sono più facili da affrontare attraverso le politiche, mentre le ultime derivano dallo sviluppo di abitudini imprenditoriali più forti tra le donne.

Nella Repubblica Ceca il progetto "Rafforzare le competenze delle donne svantaggiate sul mercato del lavoro e nelle imprese" sostiene anche lo sviluppo delle attività imprenditoriali delle donne di oltre 50 anni. Il programma mira a ridurre il rischio di

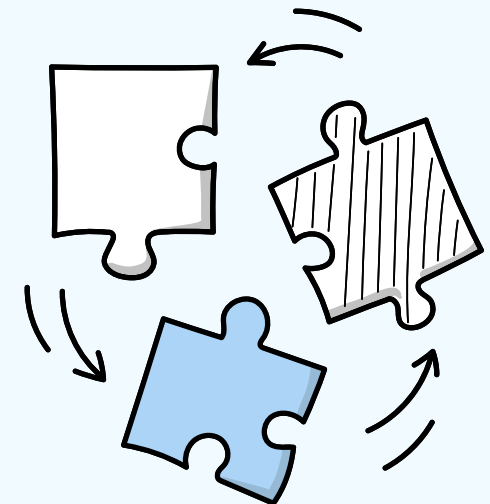
povertà in età pensionabile. In particolare, il programma offre formazione, coaching e mentoring su temi quali l'alfabetizzazione finanziaria, l'utilizzo di strumenti informatici in azienda, la conciliazione tra vita lavorativa e familiare e l'individuazione di opportunità di accesso a risorse finanziarie quali prestiti bancari, capitale di rischio o investimenti azionari¹. Oltre ai programmi o alle politiche su misura, le competenze utili all'imprenditorialità possono anche essere integrate nell'istruzione, come nel caso della Danimarca. La Danimarca è uno dei Paesi con i più alti livelli di istruzione femminile al mondo, con oltre il 90% di donne iscritte al livello terziario⁴⁰. Dalla scuola primaria fino al dottorato di ricerca, l'istruzione comprende la formazione all'imprenditorialità, coordinata dalla Fondazione danese per l'imprenditorialità¹.

FORMAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ ATTRAVERSO LA FONDAZIONE DANESE PER L'IMPRENDITORIALITÀ

Riconoscendo l'importanza della formazione all'imprenditorialità per spingere i giovani a sviluppare nuove imprese, la Fondazione danese per l'istruzione sostiene la formazione all'imprenditorialità in tutte le fasi dell'istruzione in Danimarca. La Fondazione garantisce che un maggior numero di scolari e studenti di ogni ordine e grado sia introdotto e partecipi a corsi di imprenditorialità, rendendoli parte integrante dell'istruzione. Oltre all'istruzione, la Fondazione sostiene anche lo sviluppo di competenze tra i giovani fornendo attività su misura per coloro che sono interessati ad avviare un'attività in proprio, compresa l'assistenza nell'incontro con i soggetti interessati, nello sviluppo di una domanda solida per evitare sovrapposizioni

con le attività esistenti e nella richiesta di cofinanziamento da parte di altre fondazioni⁴¹. Oltre alle iniziative sostenute dalla Fondazione, il Fondo per l'innovazione della Danimarca offre un'altra opportunità di apprendimento, ossia un corso di imprenditorialità della durata di 12 mesi per laureati (programma Innofounder)⁴².

L'insieme di queste misure può contribuire allo sviluppo di solide competenze fin dalla più tenera età, con possibilità di ulteriore approfondimento da parte degli interessati⁴³.



ONG e organizzazioni femminili che promuovono l'imprenditoria femminile

“

Le ONG sono anche fondamentali nel fornire sostegno alle donne che potrebbero incontrare ulteriori difficoltà nell'avviare o gestire un'impresa in alcuni settori ”

Le ONG e le organizzazioni femminili sono particolarmente attive nel promuovere il sostegno alle donne imprenditrici, rafforzando lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e mettendo in contatto le imprenditrici con network e business angels, che possono fornire orientamento, accesso ai finanziamenti e informazioni importanti sulle opportunità di avviare nuove imprese o sviluppare quelle esistenti.

In Polonia, una ricca rete di organizzazioni femminili sostiene le donne nello sviluppo delle loro capacità imprenditoriali. Tra le iniziative più complete del Paese rivolte alle donne, la Fondazione per l'imprenditoria femminile offre un supporto

personalizzato e gratuito alle giovani donne che stanno avviando un'impresa e cercano consigli¹⁶. Un altro esempio è l'Estonia, dove l'ONG BWP, in collaborazione con la Fondazione Coca-Cola e l'Estonia Business School, ha lanciato il programma Tutto è possibile (“Kõik on Võimalik!”), che fornisce conoscenze, ispirazione e incoraggiamento alle donne che avviano un'impresa. Nel primo anno di attività, il programma si è concentrato sull'avvio di un'impresa, mentre nel 2019-2020 l'obiettivo principale è stato la crescita aziendale. L'iniziativa - che ha sostenuto oltre 2.000 donne - ha incluso corsi di formazione in varie regioni, attività di team-building, opportunità di networking e una serie di webinar⁴⁴.

Le ONG sono anche fondamentali nel fornire sostegno alle donne che potrebbero incontrare ulteriori difficoltà nell'avviare o gestire un'impresa in alcuni settori. Ad esempio, la promozione di modelli di riferimento femminili nei campi della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM) è fondamentale per incoraggiare un maggior numero di donne a perseguire l'imprenditorialità in questi settori, poiché le donne sono generalmente assenti o sottorappresentate¹⁶. Nel 2020-2022 l'associazione Women in Tech ha organizzato Shesnnovation Academy, un programma di incubazione per start-up create da donne nei settori STEM.

SOSTENERE LE DONNE NELLE DISCIPLINE STEM

A livello globale, le donne sono sottorappresentate nel settore STEM, anche per quanto riguarda le donne imprenditrici. Le donne rappresentano solo il 33% dei ricercatori e sono significativamente sottorappresentate nell'IA (il 22% dei professionisti del settore sono donne) e nell'ingegneria (solo il 28% dei laureati sono donne)⁴⁵. Sostenere le donne nelle discipline STEM può essere fondamentale per aumentare il numero di imprenditrici nel settore, contribuendo all'innovazione.

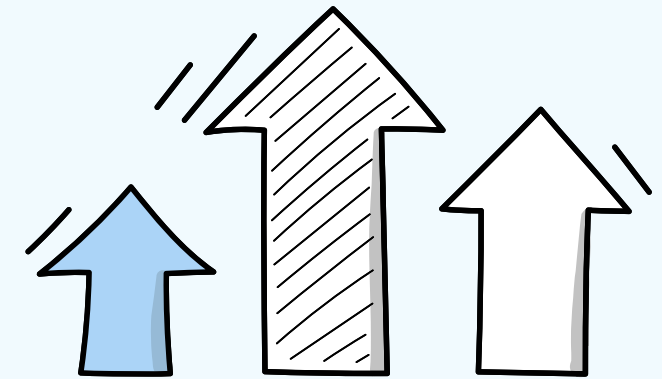
In tutta l'UE sono state lanciate iniziative da parte di ONG per sostenere l'imprenditoria femminile nei settori in cui è tradizionalmente meno presente, tra cui le materie STEM. Nel 2020, l'associazione Women in Tech in Polonia ha lanciato la Shesnovvation Academy, il primo programma di incubazione polacco per le start-up create da donne nei settori STEM. Da allora il programma sostiene le donne attraverso una formazione intensiva sulle competenze imprenditoriali, il tutoraggio e le consulenze

di esperti, soprattutto per le studentesse e le laureate delle facoltà di scienze tecniche¹. Le interazioni dirette con imprenditrici di successo e l'inclusione di questi modelli di riferimento nei materiali educativi e formativi possono stimolare in modo significativo le ambizioni imprenditoriali di altre donne¹⁶. L'obiettivo del programma è permettere alle donne di avere gli strumenti e le competenze giuste per raggiungere il successo professionale. L'Associazione conduce anche ricerche sulle donne nella tecnologia e sulla promozione della diversità nella tecnologia, nonché sull'effetto positivo che esse hanno sull'innovazione⁴⁶.

Data l'attenzione dell'UE per le transizioni verdi e digitali, sono stati lanciati diversi programmi in particolare per potenziare le donne imprenditrici che cercano di avviare un'attività nel settore della deep tech e dell'innovazione³⁰. Per affrontare il divario di genere nel settore della deep-tech e dare alle donne la possibilità di avviare una propria attività nel settore, nel 2021 l'UE ha lanciato

il progetto pilota di un nuovo programma - Women in TechEU - che sostiene le start-up nel settore della deep-tech guidate da donne e le aiuta a crescere in imprese di successo. L'iniziativa è finanziata nell'ambito del programma di lavoro Ecosistema europeo dell'innovazione di Horizon Europe e offre un sostegno finanziario all'impresa attraverso una sovvenzione individuale di 75.000 euro per sostenerla nella fase iniziale o di crescita; programmi di sviluppo aziendale con mentoring, coaching e formazione personalizzata nell'ambito del nuovo Women Leadership Programme, che comprende eventi di networking e pitching dedicati e la possibilità di partecipare ad attività organizzate da InvestEU e Enterprise Europe Network. Il progetto pilota del 2021, che ha avuto successo, ha sostenuto 50 promettenti start-up del settore deep-tech ed è stato seguito da un secondo bando nel 2022, che ha sostenuto altre 134 imprese del settore deep-tech fondate da donne⁴⁷.

Nel 2023 sono state presentate un record di



820 domande da 38 Paesi ammissibili⁴⁸ e 160 aziende sono state selezionate per il programma. Questa è un'indicazione positiva sia dell'attenzione che il programma sta riscuotendo da parte delle donne imprenditrici, sia della presenza di un ambiente vivace per le start-up deep-tech femminili. L'UE ha inoltre raccolto esempi e storie di successo di imprenditrici sostenute dal programma^{49,50}.

Il programma Women Leadership del Consiglio europeo per l'innovazione sostiene anche le imprenditrici con imprese altamente innovative e le ricercatrici che intendono avviare un'attività imprenditoriale attraverso lo sviluppo delle competenze, la creazione di reti e il tutoraggio⁵¹.

Promuovere i network di donne imprenditrici

Negli ultimi due decenni la Commissione europea ha sostenuto una serie di iniziative - sviluppate in consultazione con le donne imprenditrici - per fornire loro sostegno, soprattutto sviluppando opportunità di networking e scambio di buone pratiche, nonché lo sviluppo di competenze⁵². Notevole è l'iniziativa WEGate, fondata nel 2016, che ha sviluppato un hub per le donne per connettersi con organizzazioni a livello locale, regionale, nazionale ed europeo e facilitare il loro accesso al mentoring, al know-how e alle network d'impresa¹⁷.

Inoltre, il Women Entrepreneurship Group (WEG) del Enterprise Europe Network fornisce alle donne attività di sostegno all'imprenditoria e all'innovazione, oltre a offrire servizi come il partenariato, l'accesso ai mercati esteri e l'accesso ai finanziamenti dell'UE. Numerosi altri network forniscono alle donne consulenza, sostegno e informazioni sulle misure esistenti rivolte alle imprenditrici, supportano le donne nella creazione di imprese - assicurando che le imprese siano adatte per essere presentate agli investitori o ai primi clienti - e identificano e danno visibilità alle buone pratiche e alle donne imprenditrici, per incoraggiarle a diventare imprenditrici.

Tra questi network è particolarmente importante citare la Comunità europea delle donne business angels e il ruolo cruciale

che i business angels (in particolare le donne business angels) possono svolgere nel sostenere l'imprenditoria femminile. Gli investimenti degli angels sono una fonte significativa di capitale di rischio per le imprese in fase di avviamento e per quelle in fase iniziale in tutta Europa. È significativo che i business angels possano sostenere non solo attraverso i finanziamenti, ma anche attraverso l'esperienza e la competenza aziendale, svolgendo così un ruolo cruciale nel consentire alle imprese di raggiungere il loro elevato potenziale di crescita. Tuttavia, una recente ricerca di Women Angels 4 Europe (WA4E) ha rilevato che il numero di business angels donne rimane estremamente basso⁵³. Il sostegno ai business angels può essere fondamentale per aumentare i tassi di imprenditorialità femminile in generale.

“

I network di donne imprenditrici in Europa sono gruppi o associazioni organizzate che mettono in contatto imprenditrici e aspiranti tali in tutto il continente. Questi network forniscono alle donne una piattaforma per condividere risorse, conoscenze ed esperienze, offrendo loro un supporto per affrontare le sfide in ambito imprenditoriale.

I network svolgono un ruolo importante nell'emancipazione delle donne imprenditrici, aiutandole a superare barriere come l'accesso limitato al capitale, i pregiudizi di genere e la sottorappresentazione nei ruoli di leadership. Inoltre, sostengono le politiche di sostegno all'imprenditoria femminile e si adoperano per sensibilizzare l'opinione pubblica sui contributi economici apportati dalle imprese a conduzione femminile in Europa.

PANORAMICA DELLE RETI E DELLE COMUNITÀ DELL'UE

01 // EEN for Women (Enterprise Europe Network), Women Entrepreneurship Group (WEG)⁵⁴

- gruppo di esperti che lavora sull'imprenditorialità femminile, dedicato alle PMI
- offre attività di supporto alle imprese e all'innovazione
- fornisce servizi come il business partnering, l'accesso ai mercati esteri, la cooperazione con le reti locali e l'accesso ai finanziamenti dell'UE

02 // Women Leadership Programme of the European Innovation Council⁵⁷

- Programma di sostegno alle imprenditrici nel settore delle tecnologie avanzate, nell'ambito dei servizi di accelerazione aziendale dell'EIC, in collaborazione con l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT).
- aperto alle ricercatrici e alle imprenditrici della Comunità EIC, in particolare alle donne (co)fondatrici e manager e alle ricercatrici coinvolte in progetti di ricerca che desiderano trasformare in imprese
- offre formazione, networking, mentoring personale e business coaching da parte di amministratori delegati, investitori e imprenditori, in base alle sfide di carriera affrontate dai partecipanti
- supporta i partecipanti nell'identificazione di sfide e nuove opportunità di business

03 // The European Community of Women Business Angels⁵³ and women entrepreneurs⁵⁵

- comunità con l'obiettivo di aiutare le donne imprenditrici ad accedere a fonti di finanziamento alternative, sensibilizzando i business angels e formando le donne a diventarlo, e aiutando le imprenditrici a presentare le loro idee di business a potenziali investitori
- facilita il finanziamento delle donne imprenditrici attraverso i business angels femminili e contribuisce alla creazione di una base sostenibile di investimenti privati in Europa
- contribuisce ad aumentare il numero di Women Business Angels (WBA) in Europa

04 // The European network of female entrepreneurship ambassadors⁵² and The European network of mentors for women entrepreneurs⁵⁶

- reti con donne imprenditrici ambasciatrici, con l'obiettivo di sensibilizzare e incoraggiare l'imprenditorialità come opzione di carriera per le donne di tutte le età
- fornire consulenza e sostegno alle donne imprenditrici per l'avvio, la gestione e la crescita delle loro imprese nelle fasi iniziali
- sostenere le nuove imprese gestite e possedute da donne nel secondo-quarto anno di attività
- Gli ambasciatori hanno anche sostenuto la creazione di nuove imprese.

SOMMARIO:

01 PREGIUDIZI

Le donne sono meno propense a credere di poter avviare un'impresa e, al contrario, sono più propense a credere che la loro attività fallirà se lo faranno. L'istruzione, le norme di genere e la mancanza di modelli di riferimento possono spiegare questa tendenza e influenzare la volontà delle donne di avviare una nuova attività.

02 EDUCAZIONE

L'istruzione può contribuire a migliorare le competenze necessarie allo sviluppo e all'ampliamento delle imprese, dalla gestione aziendale alle competenze tecniche e personali.



03 NETWORK

I network di donne imprenditrici forniscono inoltre una piattaforma per la condivisione di risorse, conoscenze ed esperienze, offrendo un supporto per affrontare le sfide uniche delle donne in azienda.

04 ORGANIZZAZIONI FEMMINILI

Le ONG e le organizzazioni femminili sono particolarmente attive nel sostenere le donne imprenditrici, rafforzando lo sviluppo delle competenze e mettendo in contatto le imprenditrici con network e i business angels.

I 5 MIGLIORI PAESI DELL'UE PER ESSERE UN'IMPRENDITRICE

Gli esempi presentati finora nel rapporto provengono da tutta l'UE, per mostrare la diversità delle iniziative e dei programmi lanciati per affrontare un tema multiforme come quello dell'imprenditoria femminile. Sebbene quasi tutti gli Stati membri abbiano messo in atto politiche per affrontare l'imprenditoria femminile, essere una donna imprenditrice non è ugualmente facile in tutti i Paesi. In generale, i Paesi in cui è più facile essere imprenditrici vengono riconosciuti in base a fattori quali l'accesso ai finanziamenti, il contesto imprenditoriale, le politiche di sostegno, l'istruzione e le opportunità di networking. Esistono diverse classifiche, ognuna con diversi indicatori che esprimono quali sono i Paesi più favorevoli all'imprenditoria femminile.

Confrontando l'analisi di diversi indici, suggeriamo i 5 Paesi migliori per l'imprenditoria femminile, sulla base di:



**UN AMBIENTE FAVOREVOLE
ALL'IMPRENDITORIALITÀ**



**ACCESSO AI FINANZIAMENTI E ALLE
OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO**



**SISTEMI DI SUPPORTO PER GLI
IMPRENDITORI (E CAPACITÀ DELLE
DONNE DI BENEFICIARNE)**



**PRESENZA DI MENTORSHIP E NETWORK
DI DONNE IMPRENDITRICI**



POLITICHE PER LA PARITÀ DI GENERE

Si tratta di una classifica non esaustiva, basata sui Paesi che più spesso vengono citati come migliori per l'imprenditoria femminile, in base a una combinazione dei fattori sopra evidenziati. I dati sono raccolti da una serie di rapporti, tra cui il Mastercard Index of Women Entrepreneurs (2022)⁴⁰, il Global Gender Gap Report del World Economic Forum (2023)⁵⁸ - che classifica i Paesi, tra l'altro, in base alla partecipazione economica e alle opportunità -, il Missing Entrepreneurs Index dell'OCSE¹ e il Global Entrepreneurship Monitor (GEM) (2023-2024)⁵⁹. I Paesi sono presentati senza un ordine specifico.

SVEZIA

La Svezia si colloca costantemente tra i primi dieci Paesi quando si tratta di emancipazione economica e imprenditoria femminile. Nel 2023, era il quinto Paese nel Global Gender Gap Report e il primo Paese europeo in termini di partecipazione economica e opportunità per le donne, il che significa che era il più equo nell'UE quando si trattava di offrire le stesse opportunità a uomini e donne nell'occupazione e la presenza di donne e uomini nella forza lavoro⁵⁸. Secondo l'ultimo rapporto GEM, la Svezia è stata anche uno dei soli cinque Paesi a livello globale in cui il sostegno sociale per le donne imprenditrici e il loro accesso alle risorse è stato ugualmente soddisfacente o migliore di quello per gli uomini⁴⁰.

Il Paese si è classificato al decimo posto nell'Indice delle donne imprenditrici di Mastercard, secondo Paese dell'UE dopo la Germania, evidenziando risultati molto positivi per quanto riguarda l'avanzamento delle donne nell'imprenditoria, il loro accesso alle conoscenze e all'accesso finanziario e le condizioni di sostegno all'imprenditoria, i tre elementi analizzati nell'Indice⁴⁰. Ciò si riflette anche nell'analisi dell'OCSE sugli imprenditori mancanti: gli imprenditori svedesi sono risultati al di sotto della media UE nell'affermare che sta diventando più difficile avviare un'attività, il che indica un ambiente economico positivo che favorisce l'imprenditorialità. Il numero di imprenditori mancanti, in percentuale sul totale degli imprenditori, si aggira

intorno al 25% rispetto alla media UE del 40%¹. Tuttavia, va notato che il tasso di imprenditorialità è inferiore alla media UE, così come la percentuale di lavoratori in proprio.

Nel Paese, l'imprenditoria femminile non è considerata un tema politico a sé stante, ma è piuttosto sostenuta nell'ambito di altri programmi imprenditoriali. Negli ultimi anni, le politiche per l'imprenditorialità si sono concentrate sulla promozione dell'innovazione e della sostenibilità, anche se alcune si sono concentrate anche sull'aumento della diversità nell'imprenditorialità, soprattutto a livello comunale¹.



GERMANIA



Secondo l'ultimo rapporto GEM, la Germania è uno dei Paesi migliori per avviare un'impresa nel 2023. Questo risultato è dovuto a una serie di fattori correlati, come la solidità dell'economia, i vasti network per le donne imprenditrici e l'accesso ai finanziamenti, che creano un ambiente favorevole alle donne che desiderano avviare e far crescere un'impresa. In particolare, negli ultimi anni ci si è concentrati molto sul miglioramento dell'accesso ai finanziamenti e al tutoraggio per le donne imprenditrici, soprattutto nel settore tecnologico. L'imprenditorialità nel Paese tende a essere giovane, dato che la Germania è uno dei sette Paesi in cui i giovani hanno più del doppio delle probabilità di avviare una nuova impresa rispetto agli anziani¹. Tuttavia, il numero di imprenditori mancanti rispetto al totale degli imprenditori in Germania è ancora superiore alla media UE, con circa il 45% (rispetto al 40% della media UE).

La Germania si è classificata al settimo posto nel Mastercard Women Entrepreneurship Index, evidenziando risultati molto positivi per quanto riguarda l'avanzamento delle donne nell'imprenditoria, l'accesso finanziario e le condizioni di sostegno all'imprenditoria, i tre elementi analizzati nell'Indice⁴⁰. Ciò significa un particolare miglioramento rispetto all'Indice precedente (in cui il Paese si era classificato al quattordicesimo posto), grazie soprattutto alla riduzione del divario di genere nell'indicatore del tasso di attività imprenditoriale. Nel 2023, il Paese era tra i primi 10 nel Global Gender Gap Report e uno dei pochi a mostrare miglioramenti significativi rispetto all'edizione precedente. I miglioramenti nella classifica della Germania in tutti questi indici indicano un ambiente positivo per l'imprenditorialità e politiche efficaci che contribuiscono a sostenere la nuova imprenditorialità.

Negli ultimi anni sono state introdotte diverse iniziative per promuovere l'imprenditorialità in Germania. Una delle più recenti è il piano d'azione Più imprenditoria femminile per le piccole e medie imprese, lanciato nel maggio 2023 da cinque ministeri federali e 27 soggetti interessati provenienti da associazioni imprenditoriali, reti e istituzioni scientifiche. Il piano d'azione comprende 40 misure concrete nell'ambito di sette pilastri che contribuiscono a rendere il lavoro autonomo una migliore opzione di carriera per le donne¹. È significativo che tra i pilastri il Piano includa il miglioramento del contesto normativo e operativo per le donne impegnate nel lavoro autonomo, al fine di incrementare l'imprenditoria femminile, uno dei pochi casi tra tutti quelli affrontati in questo rapporto in cui il complesso contesto normativo viene riconosciuto come un ostacolo e affrontato attraverso misure concrete.

FRANCIA

“

La Francia ha un numero crescente di iniziative volte a sostenere le donne nell'imprenditoria, tra cui programmi di mentorship, opportunità di finanziamento e politiche che incoraggiano la diversità di genere nell'imprenditoria. ”

Insieme alla Germania e alla Svezia, il Paese è considerato uno dei migliori per avviare un'impresa³⁹. La Francia ha un numero crescente di iniziative volte a sostenere le donne nell'imprenditoria, tra cui programmi di mentorship, opportunità di finanziamento e politiche che incoraggiano la diversità di genere nell'imprenditoria. Ciò si riflette sul numero di imprenditori nel Paese: il numero di imprenditori mancanti rispetto al totale degli imprenditori in Francia è ben al di sotto della media UE del 40%, con circa il 28%¹. Inoltre, in Francia, le donne che affermano che sia sempre più difficile avviare un'impresa sono al di sotto della media UE.

Tutto ciò può essere attribuito a un ambiente imprenditoriale sostenuto da una governance di alta qualità e da un solido quadro di base a sostegno dell'imprenditorialità. Secondo GEM, la Francia è tra i primi 15 Paesi in termini di accesso ai finanziamenti per le donne. L'ultimo Mastercard Index ha anche osservato che il sostegno alle PMI da parte del governo in termini di programmi, politiche e formazione imprenditoriale è forte nel Paese, e che le donne sono particolarmente propense a chiedere prestiti alle istituzioni finanziarie⁴⁰. Anche l'innovazione nell'imprenditoria è radicata nel Paese: la Francia è uno dei cinque Paesi al mondo, secondo GEM, in cui la percentuale di individui che avviano un'attività con nuove tecnologie o nuovi processi è superiore all'11%⁵⁹.



Tra le iniziative recenti da citare c'è la rinnovata partnership tra il governo francese e Bpifrance per sostenere le donne imprenditrici. L'iniziativa rafforza l'assistenza imprenditoriale, migliora l'accesso ai finanziamenti per le donne e combatte gli stereotipi di genere nell'ecosistema imprenditoriale. Degno di nota è anche il Programma di inclusione attraverso l'autoimpiego (Programme inclusion par le travail indépendant) che mira a facilitare l'accesso alla creazione di imprese per tutti, fornendo un sostegno gratuito agli aspiranti creatori di imprese che potrebbero dover affrontare oneri aggiuntivi¹.

DANIMARCA

La Danimarca occupa il tredicesimo posto nel Mastercard Women Entrepreneurship Index, indicando che l'imprenditoria femminile è tra le più avanzate, insieme agli altri Paesi europei appena analizzati. Il Paese è noto per fornire un sostegno sostanziale alle donne imprenditrici attraverso vari programmi, tra cui l'accesso ai finanziamenti, il tutoraggio e un equilibrio flessibile tra lavoro e vita privata. Nel Paese, le donne che aspirano ad avviare un'attività imprenditoriale possono beneficiare di un elevato accesso al sostegno finanziario sostenuto da una governance di alta qualità, ma anche di un'infrastruttura aziendale sviluppata e di norme socioculturali positive che favoriscono l'imprenditorialità, persino l'assunzione di rischi⁴⁰. Lo stesso Mastercard Index sottolinea anche che la Danimarca è il terzo Paese a livello globale, e il primo tra i Paesi dell'UE,

in termini di patrimonio di conoscenze e accesso finanziario - analizzando l'accesso generale ai finanziamenti, l'inclusione finanziaria delle donne, il sostegno alle PMI da parte del governo e il tasso di iscrizione all'istruzione terziaria delle donne.

Infatti, oltre all'accesso ai finanziamenti e a un forte ambiente imprenditoriale, la Danimarca ha tra i più alti livelli di istruzione femminile nel settore terziario al mondo, con oltre il 90% di donne che si iscrivono al livello terziario⁴⁰. Nel corso degli studi viene fornita un'istruzione in grado di sostenere lo sviluppo di competenze utili per l'imprenditorialità, distinguendo il Paese dagli altri Paesi dell'UE¹. Si ritiene che l'attenzione del Paese all'innovazione e alle competenze avvantaggi i giovani e le donne che decidono di avviare un'impresa¹. Tuttavia, la Danimarca ottiene un punteggio significativamente

più basso rispetto agli altri Paesi dell'UE nell'Indice del divario di genere, coprendo la ventiquattresima posizione. I dati suggeriscono che si tratta comunque di un ottimo sviluppo, dato che il Paese è salito di nove posti

Tra i recenti sviluppi politici che meritano di essere menzionati c'è il programma Nordic Female Founders, che mira ad aumentare la diversità nell'imprenditoria investendo in start-up diverse (con l'obiettivo di una distribuzione equa di fondatori uomini e donne) e fornendo alle imprenditrici un maggiore accesso alle reti e ai modelli di riferimento. Nel 2023, sono stati investiti altri 10,2 milioni di corone danesi (circa 1,4 milioni di euro) nel progetto, a dimostrazione del suo alto potenziale nel sostenere le donne imprenditrici¹.

“

Le ONG sono anche fondamentali nel fornire sostegno alle donne che potrebbero incontrare ulteriori difficoltà nell'avviare o gestire un'impresa in alcuni settori.”

PAESI BASSI

Secondo il Rapporto GEM 2023, i Paesi Bassi sono uno dei migliori Paesi in Europa per avviare un'impresa. Il numero di donne imprenditrici nei Paesi Bassi è aumentato di oltre il 60% nell'ultimo decennio e ora i Paesi Bassi contano più di 700.000 aziende fondate da donne imprenditrici⁶⁰. Tra gli Stati membri dell'UE, i Paesi Bassi (insieme alla Lettonia) sono stati il Paese in cui le donne sono state più attive nell'avvio e nella gestione di nuove imprese tra il 2018 e il 2022¹, con circa il 7%, e uno dei Paesi in cui le donne sono risultate

al di sotto della media UE nell'affermare che la paura di fallire rappresentava un ostacolo al loro desiderio di avviare una nuova impresa (34% contro il 50% della media UE).

I Paesi Bassi sono uno degli ambienti più favorevoli dell'UE per le donne imprenditrici, in particolare grazie a una combinazione di condizioni normative favorevoli e accesso al capitale. Il Paese ha attuato diverse iniziative volte a promuovere un ambiente imprenditoriale inclusivo, specificamente progettato per

incoraggiare le startup guidate da donne in vari settori, tra cui la tecnologia, la finanza e l'imprenditoria sociale. L'accesso alle opportunità di finanziamento per le donne imprenditrici è particolarmente radicato nel Paese, dove sono disponibili diversi strumenti finanziari e sovvenzioni specifiche per le imprenditrici. Il governo, in collaborazione con i partner del settore privato, offre spesso opportunità di finanziamento come microprestiti, capitale di rischio e sovvenzioni per l'innovazione destinate alle startup guidate da donne.



Un interessante programma lanciato nei Paesi Bassi per sostenere l'imprenditoria femminile è SHELEADS+, un'iniziativa dell'Erasmus Centre for Entrepreneurship, parte della Rotterdam School of Management, Erasmus University (RSM). Il programma prevede una serie di opportunità per sostenere le donne, a partire dalla giovane età, interagire e imparare da altre imprenditrici e favorire connessioni significative all'interno di un determinato ambiente imprenditoriale. Oltre a questo, il programma sostiene anche la ricerca - con l'obiettivo, attraverso ricerche di alta qualità, di guidare il cambiamento nell'ambiente imprenditoriale dimostrando l'impatto positivo dell'imprenditoria femminile⁶¹.

FOCUS: LE DONNE IMPRENDITRICI IN UCRAINA

289

donne imprenditrici in Ucraina hanno ricevuto prestiti per oltre **40 milioni di euro**

16,000

nuovi posti di lavoro e un fatturato di **quasi 129 milioni di euro**



L'UE ha messo in atto molteplici iniziative e programmi per sostenere le donne imprenditrici nei Paesi del Partenariato orientale: le donne di Armenia, Azerbaigian, Georgia, Moldavia e Ucraina possono beneficiare di opportunità finanziate dall'UE e dai suoi partner. Queste includono il supporto di consulenza nelle prime fasi della creazione di un'impresa, la riqualificazione o lo sviluppo di nuove competenze, la ricerca dell'assistenza finanziaria e delle migliori opportunità finanziarie per la creazione di una nuova impresa o lo sviluppo di quella esistente. Il sito web dell'UE Neighbours East ha sviluppato una panoramica delle iniziative esistenti nei Paesi del partenariato orientale, per aumentare la visibilità di tutte le possibilità e renderle facilmente accessibili alle aspiranti imprenditrici⁶².

L'imprenditoria femminile in Ucraina affronta sfide uniche, in particolare nel contesto della guerra in corso. La guerra su larga scala ha avuto un impatto significativo sulle donne imprenditrici, causando battute d'arresto ma anche evidenziando eccellenti esempi di resilienza di fronte alle avversità. Molte donne hanno adattato le loro attività alle circostanze attuali, concentrandosi su settori più resistenti alle turbolenze economiche causate dal conflitto. Nonostante queste sfide, le donne continuano a svolgere un ruolo cruciale nel panorama imprenditoriale ucraino e negli ultimi anni, in particolare, le donne hanno mostrato la tendenza ad avviare un'impresa più degli uomini, una tendenza che era già visibile prima del 2022⁶³. Le donne imprenditrici in Ucraina tendono a gravitare verso settori come la vendita al dettaglio, i servizi di bellezza, l'istruzione e la sanità, tradizionalmente considerati più stabili e flessibili⁶⁴.

Il governo è stato anche particolarmente attivo nel promuovere l'imprenditoria femminile attraverso programmi di istruzione per le donne. I corsi spaziano tra diversi argomenti, dall'introduzione delle donne ai benefici dell'avvio di un'attività in proprio, all'aiuto alle donne ucraine che

hanno perso il lavoro o il reddito a causa della guerra per trovare nuove opportunità di sviluppo professionale e di occupazione, fino al sostegno allo sviluppo di competenze utili per l'imprenditoria, come la tenuta di una corretta contabilità, la creazione di un piano finanziario, l'accesso ai finanziamenti e la gestione di un team¹³⁶. Un programma di particolare successo è stato il programma di accelerazione Brave lanciato nel marzo 2023 per le donne ucraine con una micro o piccola impresa o che desiderano avviare una propria attività. Il programma ha assegnato un totale di 1,3 milioni di UAH a sei vincitrici per la realizzazione di progetti imprenditoriali⁶⁶. Questi sforzi sottolineano la resilienza e la determinazione delle imprenditrici ucraine, che continuano a innovare e a sostenere le loro imprese nonostante i notevoli ostacoli che devono affrontare.

SOSTEGNO DELL'UE ALLE DONNE IMPRENDITRICI IN UCRAINA

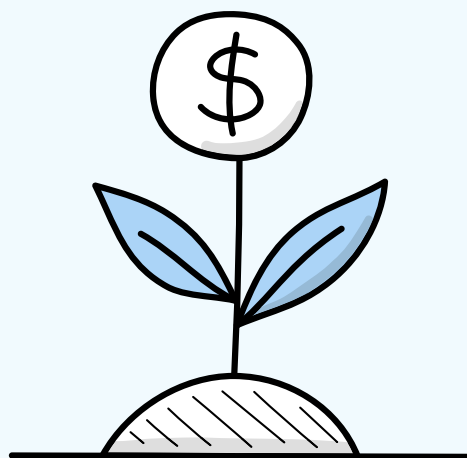
Nel 2022, 25.522 PMI sono state sostenute attraverso l'iniziativa EU4Business in Ucraina. Ciò ha portato a 23.750 nuovi posti di lavoro e a 1.724 milioni di euro in più di reddito, poiché le imprese hanno aumentato il loro fatturato del 18% e le loro esportazioni del 5%. Metà delle imprese sostenute erano di proprietà di donne.

Inoltre, nel 2019, 289 donne imprenditrici in Ucraina hanno ricevuto prestiti per oltre 40 milioni di euro nell'ambito dei programmi di sostegno dell'UE per le PMI. 88 hanno ricevuto sovvenzioni per un valore di 750.000 euro, mentre più di 350 donne hanno beneficiato di servizi di consulenza. Ciò ha portato alla creazione di oltre 16.000 nuovi posti di lavoro e a un fatturato di quasi 129 milioni di euro⁶⁷.

Esempi e storie di imprenditrici ucraine di successo sono disponibili anche sul [sito web dell'UE Neighbourhoods East](#).

A livello dell'UE, per gli imprenditori ucraini che avviano la loro attività in Ucraina, la consulenza, i finanziamenti e la creazione di reti sono sostenuti da una serie di programmi. Ad esempio, consulenza e finanziamenti sono disponibili attraverso l'iniziativa EU4Business⁶⁸, che sostiene lo sviluppo del settore privato in Ucraina. In particolare, il programma Women in Business della BERS offre prestiti, formazione e servizi di consulenza, oltre a corsi di formazione, su misura per le imprese guidate da donne. Inoltre, House of Europe sostiene gli scambi professionali e creativi tra gli ucraini e i loro

colleghi nei Paesi dell'UE e nel Regno Unito, concentrandosi sulla cultura e le industrie creative, l'istruzione, la salute, l'imprenditoria sociale, i media e i giovani⁶⁹. Gli imprenditori ucraini hanno anche accesso alla rete Enterprise Europe Network, che aiuta le PMI ucraine a trovare partner commerciali e tecnologici in Europa e oltre⁷⁰. Sebbene non siano limitate alle donne imprenditrici, esistono numerose iniziative di cui anche le donne imprenditrici possono beneficiare per entrare nel mercato unico, una panoramica delle quali è disponibile [al seguente sito web](#).



Sostegno degli Stati membri alle donne imprenditrici ucraine

Negli ultimi anni, diversi Stati membri dell'UE hanno introdotto iniziative imprenditoriali per sostenere gli imprenditori ucraini che vivono nell'UE. Molte di queste iniziative appoggiano le donne imprenditrici nell'ambito di un più ampio sostegno agli imprenditori e forniscono formazione e consulenza. In Svezia, ad esempio, il programma CARE for DIGIPRENEURS (finanziato dal Fondo sociale europeo) ha aiutato alcuni imprenditori selezionati a sviluppare ulteriormente le loro competenze e a diventare parte attiva della vita lavorativa svedese. Il programma, offerto in lingua inglese, si è concentrato sul sostegno allo sviluppo di idee imprenditoriali,

con particolare attenzione al commercio o ad altre attività commerciali tra l'Ucraina e la Svezia⁷¹. Anche la Bulgaria ha lanciato un programma di formazione per potenziali imprenditori sull'avvio di un'impresa: L'iniziativa Imprenditorialità e come avviare un'attività in Bulgaria (Camera di Commercio e Industria bulgara con il sostegno del progetto europeo di integrazione dei rifugiati) ha fornito ai potenziali imprenditori ucraini formazione e consulenza, dalla preparazione delle idee imprenditoriali all'ottenimento dei finanziamenti per realizzarle, oltre a garantire il rispetto delle norme bulgare⁷².

PARTE 3

GUARDARE AVANTI

MIGLIORARE I QUADRI POLITICI PER LE DONNE IMPRENDITRICI

Il presente rapporto si è proposto di esplorare l'imprenditoria femminile in Europa, valutando le differenze ancora esistenti tra l'imprenditoria femminile e quella maschile negli Stati membri dell'UE. Ne è emerso un quadro vivace di imprenditoria femminile estremamente innovativa e resiliente, e un'ampia gamma di politiche che possono sostenere le (aspiranti) imprenditrici nell'avviare, far crescere e sostenere le loro imprese. Sebbene negli ultimi anni si siano registrati miglioramenti nell'imprenditoria femminile, permangono ancora differenze tra uomini e donne che intraprendono un'attività imprenditoriale, il che porta a un persistente divario di genere nell'imprenditoria.

In un certo senso, le sfide che uomini e donne che desiderano avviare un'attività

in proprio devono affrontare sono molto simili. Per esempio, nell'Unione Europea avviare un'impresa richiede di attraversare complesse procedure normative e amministrative, che possono variare notevolmente da uno Stato membro all'altro. Gli imprenditori si trovano spesso di fronte a ostacoli normativi, soprattutto quando hanno a che fare con le diverse normative nazionali in materia di tassazione, diritto del lavoro e requisiti di licenza. Questi ostacoli possono essere particolarmente gravosi per le piccole imprese e le startup, che di solito dispongono di risorse inferiori rispetto alle aziende più grandi per affrontare queste sfide normative. L'accesso ai finanziamenti dipende anche dalle opportunità esistenti in un Paese e può influenzare pesantemente la decisione di avviare una nuova attività.

Tuttavia, le donne si trovano spesso ad affrontare sfide specifiche, come le differenze nell'accesso ai finanziamenti, nelle capacità imprenditoriali e nei ruoli nella società che possono influenzare la loro decisione di avviare una nuova impresa o la capacità di resistenza di tale impresa. Queste sono in gran parte attribuibili alle disuguaglianze di genere esistenti e radicate nelle nostre società. Sebbene diversi fattori contribuiscano al divario di genere nell'imprenditoria, una conseguenza significativa è che molti progetti ad alto potenziale guidati da donne non vengono avviati o non vengono mai portati avanti. Ciò ha un impatto negativo sostanziale sull'economia europea, compromettendo l'innovazione e la crescita economica che avrebbero potuto derivare da queste iniziative.

“

Gli imprenditori si trovano spesso di fronte a ostacoli normativi, soprattutto quando hanno a che fare con le diverse normative nazionali in materia di tassazione, diritto del lavoro e requisiti di licenza.”

L'obiettivo delle politiche a sostegno dell'imprenditoria femminile dovrebbe quindi essere quello di affrontare il divario di genere nell'imprenditoria, comprendendo da dove derivano le differenze e migliorando l'ambiente imprenditoriale generale per le donne. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso sistemi di sostegno coesivi, con schemi e misure che si rafforzano a vicenda, che assicurano la continuità, un'allocazione efficiente delle risorse e la coesione. Queste misure devono essere basate su dati disaggregati per genere, raccolti per tenere conto delle differenze esistenti tra uomini e donne imprenditori, cosa che in genere ancora manca.

Il presente rapporto ha cercato di tracciare una mappa dell'intera gamma di opportunità disponibili per le donne che desiderano avviare un'attività in proprio, per evidenziarne l'importanza e per sostenere l'ingresso di un maggior numero di donne nel mondo dell'imprenditoria. Nonostante le sfide, le politiche di sostegno all'accesso ai finanziamenti, le opportunità di investimento privato, i programmi di sviluppo delle competenze e i network di donne imprenditrici indicano una ricchezza di opportunità per le donne che desiderano avviare una propria impresa, che hanno un'idea che vogliono realizzare. Per noi sono una testimonianza del potenziale che le donne hanno, dell'impatto positivo che possono

avere attraverso nuove idee, innovazione e cambiamento.

Gli esempi che abbiamo evidenziato dovrebbero servire da ispirazione sia per le imprenditrici che per i politici: alle prime, per sfruttare al meglio le iniziative esistenti, per ricercare se esistono opportunità simili in altri Stati membri e per sostenere altre imprenditrici; ai secondi seconde, come promemoria per ribadire i programmi di successo in modo che un maggior numero di donne possa beneficiarne, per idearne di nuovi basati sulle migliori pratiche e per continuare a investire nelle donne, riconoscendo il mondo cruciale che esse svolgono nell'imprenditoria.



LISTA DI REFERENZE:

1. OECD/European Commission (2023), The Missing Entrepreneurs 2023: Policies for Inclusive Entrepreneurship and Self-Employment, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/230efc78-en>
2. EIB (2024) EIB Gender Equality and Women's Economic Empowerment: Overview https://www.eib.org/attachments/lucalli/20230386_gender_overview_2024_en.pdf
3. ISED (2022), Women Entrepreneurship Strategy, <https://ised-isde.canada.ca/site/women-entrepreneurship-strategy/en>
4. Alison Rose (2019), The Alison Rose Review of Female Entrepreneurship, https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/784324/RoseReview_Digital_FINAL.PDF
5. EIGE (n.d.) Evidence of Economic Benefits of Gender Equality in other Policy Areas <https://eige.europa.eu/sites/default/files/economic-benefits-gender-equality-policy-areas.pdf>
6. EIGE (n.d.) Economic Benefits of Gender Equality in the European Union https://eige.europa.eu/newsroom/economic-benefits-gender-equality?language_content_entity=en#:~:text=Closing%20the%20gender%20gap%20in,€820%20billion%20in%202050
7. International Council for Small Business (2022) Women's Entrepreneurship Policy <https://icsb.org/ayman-tarabishy/womens-entrepreneurship-policy/>
8. UN Women (2022) Handbook on Gender Mainstreaming for Gender Equality Results <https://www.unwomen.org/sites/default/files/2022-02/Handbook-on-gender-mainstreaming-for-gender-equality-results-en.pdf>
9. Enterprise Ireland (2020) Enterprise Ireland 2020 Action Plan for Women in Business: Fuelling Growth Through Diversity <https://www.enterprise-ireland.com/documents/action-plan-for-women-in-business-en-92306.pdf>
10. Enterprise Ireland (n.d.) Women in Business, <https://www.enterprise-ireland.com/en/our-services/women-in-business#:~:text=With%20our%20six%20year%20Women,women%20led%20companies%20growing%20internationally>
11. Enterprise Europe Network (n.d.) Announcement and Presentation of New Entrepreneurship Support Plan – 2nd Call for Proposals <https://eencyprus.org.cy/en/new-entrepreneurship-support-plan-2nd-call-for-proposals/>
12. Estonian Research and Development, Innovation and Entrepreneurship Strategy 2021-2035 https://www.hm.ee/sites/default/files/documents/2022-10/taie_arengukava_kinnitatus_15.07.2021_211109a_en_final.pdf
13. OECD/European Commission (2021), The Missing Entrepreneurs 2021: Policies for Inclusive Entrepreneurship and Self-Employment, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/71b7a9bb-en>
14. Gender Equality Strategy for 2021-2030 <https://vlada.gov.cz/assets/ppov/gcfge/Gender-Equality-Strategy-2021-2030.pdf>
15. Gender Equality Strategy 2020-2025 <https://humanrights.gov.mt/en/Documents/Gender%20Equality.pdf>
16. OECD (2021), Entrepreneurship Policies through a Gender Lens, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/71c8f9c9-en>
17. WEGate (n.d.) Women Entrepreneurship: Facts and Figures <https://www.wegate.eu/women-entrepreneurship/>
18. EIB (2022) Women Entrepreneurs are our Best Opportunity <https://www.eib.org/en/stories/investment-in-women-entrepreneurs>
19. OECD/European Union (2019), The Missing Entrepreneurs 2019: Policies for Inclusive Entrepreneurship, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/3ed84801-en>
20. Eurochambers (2023), Eurochambers Women Network Survey 2023: A Picture of Female Entrepreneurship <https://www.eurochambres.eu/wp-content/uploads/2023/04/EWN-Survey-2023-A-Picture-of-Female-Entrepreneurship-Report.pdf>
21. Pavlova, E. & Gvetadze, S. (2023) Female Access to Finance: A Survey of Literature, EIF Research and Market Analysis, Working Paper 2023/87 https://www.eif.org/news_centre/publications/eif_working_paper_2023_87.pdf

22. Skonieczna, A. & Castellano, L. (2020) Gender Smart Financing Investing in & with Women: Opportunities for Europe, Discussion Paper 129, July 2020 https://economy-finance.ec.europa.eu/document/download/83c05201-bcd1-443d-8101-cd08ef053b18_en?filename=dp129_en.pdf
23. OECD (2024), Women's Entrepreneurship Policy: Recent Innovations and Future Directions for OECD Governments <https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/events/2024/1/women's-entrepreneurship-policy--recent-innovations-and-future-directions-for-oecd-governments/Womens-Entrepreneurship-Seminar-Summary->
24. Goldrausch e.V. <https://www.goldrausch-ev.de>
25. EIGE (n.d.) 30 Years of Women's Microfinance <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/good-practices/30-years-womens-microfinance>
26. WEGate (2023) PAEM Programa de Apoyo Empresarial a las Mujeres – Business Support Programme for Women (Spain) <https://www.wegate.eu/paem-programa-de-apoyo-empresarial-a-las-mujeres-business-support-programme-for-women-spain/>
27. Eurofound (2019), Female entrepreneurship: Public and private funding, Publications Office of the European Union, Luxembourg. <https://www.eurofound.europa.eu/system/files/2019-12/ef19031en.pdf>
28. Programa de Apoyo Empresarial a las Mujeres (PAEM) <https://empresarias.camara.es>
29. Nordic Female Founders <https://nordicfemalefounders.dk>
30. European Commission (2024), 2024 Report on Gender Equality in the EU https://commission.europa.eu/document/download/965ed6c9-3983-4299-8581-046bf0735702_en?filename=2024%20Report%20on%20Gender%20Equality%20in%20the%20EU_coming%20soon.pdf
31. Pitchbook (2024) European all in: Female Founders in the VC Ecosystem 2023 <https://pitchbook.com/news/reports/2023-european-all-in-female-founders-in-the-vc-ecosystem>
32. Innovation Finance Advisory (2020) Funding Women Entrepreneurs: How to Empower Growth https://www.eib.org/attachments/thematic/why_are_women_entrepreneurs_missing_out_on_funding_en.pdf
33. Karmijn Kapitaal (2023) EIF Invests EUR 15m in Third Fund on Karmijn Kapitaal <https://www.karmijnkapitaal.nl/en/news/eif-invests-eur-15m-in-third-fund-of-karmijn-kapitaal/>
34. (2019) Enterprise Ireland launched €750k Competitive Start Fund (CSF) for Women Entrepreneurs <https://enterprise.gov.ie/en/news-and-events/department-news/2019/june/20190611a.html>
35. Ministero delle Imprese e del Made in Italy (n.d.) Sostegno alle Startup Innovative (Smart & Start Italia) <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/sostegno-alle-startup-innovative-smart-start-italia#faq2>
36. Invitalia (n.d.) Smart & Start Italia <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/smartstart-italia/a-chi-e-rivolto>
37. ON – Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero <https://www.incentivi.gov.it/it/catalogo/oltre-nuove-imprese-tasso-zero>
38. Italiadomani (n.d.) Promoting Female Entrepreneurship <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/en/Interventi/investimenti/creazione-di-imprese-femminili.html>
39. EIGE (2021) Gender Inequalities in Care and Consequences for the Labour Market, <https://eige.europa.eu/publications-resources/publications/gender-inequalities-care-and-consequences-labour-market>
40. The Mastercard Index of Women Entrepreneurs (2023) <https://www.mastercard.com/news/media/phwevxcx/the-mastercard-index-of-women-entrepreneurs.pdf>
41. The Danish Foundation for Entrepreneurship <https://www.sdu.dk/en/om-sdu/fakulteterne/samfundsvidenskab/forskning/forskningsstoette/fonde-og-puljer/offentlige-danske-midler/entrepren>
42. Innofounder, Innovation Fund Denmark <https://innovationsfonden.dk/en/p/innofounder>
43. Fonden for Entreprenørskab <https://ffefonden.dk>
44. SME United (2021) SMEUnited best practices to support women entrepreneurship <https://www.smeunited.eu/admin/storage/smeunited/12022021-sme-best-practices-to-support-we.pdf>
45. UN Women (2022) In Focus: International Day of Women and Girls in Science <https://www.unwomen.org/en/news-stories/in-focus/2022/02/in-focus-international-day-of-women-and-girls-in-science>
46. Shesnnovation Academy <https://shesnnovation.pl/raport/>
47. EISMEA (2023) Second Edition of Women TechEU Supports 134 Female-led Deep-tech Companies with an Increased Budget of 10 Million Euro <https://eisma.ec.europa.eu/news/second->

- [edition-womentecheu-supports-134-female-led-deep-tech-companies-increased-budget-10-million-2023-04-14_en](#)
48. EISMEA (2024) Record-breaking Response from Women-led Startups for the New Call of the Women TechEU Programme https://eisma.ec.europa.eu/news/record-breaking-response-women-led-startups-new-call-women-techeu-programme-2024-05-31_en
 49. EISMEA, Women TechEU Pilot Beneficiaries https://eisma.ec.europa.eu/women-techeu-pilot-beneficiaries_en
 50. EISMEA, Women TechEU 2022/2023- Selected Companies and Organisations https://eisma.ec.europa.eu/system/files/2023-04/Women_TechEU_2022_companies_final.pdf
 51. European Innovation Council (n.d.) EIC Women Leadership Programme https://eic.ec.europa.eu/eic-funding-opportunities/business-acceleration-services/eic-women-leadership-programme_en
 52. European Commission (n.d.), Women Entrepreneurs https://single-market-economy.ec.europa.eu/smes/continuity-and-exit/women-entrepreneurs_en
 53. European Commission (n.d.) Business Angels https://single-market-economy.ec.europa.eu/access-finance/policy-areas/business-angels_en
 54. Enterprise Europe Network (2023) Unlocking the Full Potential of Women Entrepreneurs <https://een.ec.europa.eu/blog/unlocking-full-potential-women-entrepreneurs>
 55. Business Angels Europe (n.d.) WA4E – Women Business Angels for Europe's Entrepreneurs <https://www.businessangelseurope.com/wa4e>
 56. WEGate – Advice & Mentoring <https://www.wegate.eu/category/start/advice-mentoring/>
 57. EIC Community <https://eic.eisma.eu/community/member-access>
 58. World Economic Forum (2023) Global Gender Gap Report 2023 https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2023.pdf
 59. Global Entrepreneurship Monitor (2023), GEM 2023/2024 Global Report: 25 Years and Growing <https://www.gemconsortium.org/reports/latest-global-report>
 60. Erasmus University (n.d.) She LEADS Dashboard: Women's Entrepreneurs' Companies are more Impact Oriented <https://www.eur.nl/en/ese/news/she-leads-dashboard-women-entrepreneurs-companies-are-more-impact-oriented>
 61. Erasmus Centre for Entrepreneurship, SheLeads+ <https://www.ece.nl/en/she-leads/>
 62. EU Neighbours East (2024) Invest in Women: A Spotlight on EU Support for Women in Business <https://euneighbourseast.eu/news/latest-news/invest-in-women-a-spotlight-on-eu-support-for-women-in-business/>
 63. YC.Market (2024) The female face of business: what fields do women choose and why does big business still remain “male”? <https://blog.youcontrol.market/zhinochie-oblichchia-bizniesu-iaki-sfieri-obiraiut-zhinki-ta-chomu-vielikii-biznies-dosi-zalishaetsia-cholovichim/> (website in Ukrainian)
 64. YC.Market (2024) Historical record: Ukrainians opened the largest number of FOPs in the second year of the war <https://blog.youcontrol.market/istorichnii-riekord-ukrayintsi-vidkrili-naibilshu-kilkist-fopiv-na-drughii-rik-viini/> (website in Ukrainian)
 65. Diia, Women's Entrepreneurship <https://business.diia.gov.ua/women-entrepreneurship>
 66. Ekonomichna Pravna (2023) Women in business. How to get money to develop your own business <https://www.epravda.com.ua/columns/2023/07/20/702425/>
 67. EU Neighbours East (2024) You can too! How the EU Supports Women Entrepreneurs in Ukraine <https://euneighbourseast.eu/news/explainers/you-can-too-how-the-eu-supports-women-entrepreneurs-in-ukraine/>
 68. EU4Business, Helping Small and Medium Enterprises in Ukraine Grow <https://eu4business.org.ua>
 69. House of Europe, International Mobility Grants <https://houseofeurope.org.ua/en/grant/international-mobility-grants>
 70. Enterprise Europe Network <https://eenukraine.com>
 71. Linnæus University, Project: CARE for DIGIPRENEURS <https://lnu.se/en/research/research-projects/project-care-for-digipreneurs/>
 72. ERIAS <https://www.erias.org/activities/>

Follow us:
www.bkagency.co

B&K Agency LLC
Brussels | Milan | New York
contact@bkagency.co
www.bkagency.co